LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, [illegible], Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN [redacted]
ARCHIVIO STORICO
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il grande ricevimento a Londra dei Sovrani d'Italia.

L'omaggio della colonia italiana — La visita e il pranzo alla City.

(Dispacci particolari del nostro incaricato speciale).

Il brindisi di Edoardo al banchetto di Windsor.

Londra, 19, ore 6,45.

Ecco il brindisi di re Edoardo VII pronunziato nel pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia, ch'ebbe luogo a Windsor ieri sera:

« Sire! Il ricevervi come ospiti qui in questo vecchio storico castello ha suscitato un grande piacere nella Regina ed in me. La storia si ripete: io mi ricordo, come se fosse ieri, che il vostro illustre avo venne qui 48 anni or sono come ospite della mia bene amata madre e del mio compianto genitore. In quel momento eravamo in guerra ed i nostri eserciti combattevano l'uno a fianco dell'altro.

« Grazie a Dio, noi siamo ora in pace e l'ideale come tendono i nostri paesi è di conservarla e di lavorare insieme sulla via del progresso e della civiltà.

« Io non ho dimenticato il ricevimento grazioso e cordiale avuto a Roma pochi mesi or sono da parte delle Vostre Maestà e del popolo italiano, e sono sicuro che domani, quando voi attraverserete le vie di Londra, troverete un'accoglienza che vi farà un grande piacere e che darà al mio popolo l'occasione di esprimere i sentimenti cordiali di amicizia che esso desidera manifestare verso di voi e verso il vostro paese.

« Permettetemi ora di bere alla salute delle Maestà Vostre e di ringraziarvi di nuovo del vostro soggiorno fra noi. Auguro alle Vostre Maestà, alla vostra Famiglia e al vostro paese tutta la prosperità e la felicità possibili. »

La partenza da Windsor.

Windsor, 19, ore 12,10.

I Sovrani d'Italia, accompagnati dal Duca di Portland, dalla Duchessa di Buccleuch, dalla marchesa Calabrini, dal ministro Tittoni, dal generale Brusati, dal ministro Ponzio-Vaglia, partiti dal castello reale in vettura, tirata da cavalli bianchi, alle 9,30, si recarono direttamente alla *South Western Railways Station*. Una compagnia rese loro gli onori militari. Lungo tutto il percorso la folla fece ala al corteo reale, salutando e applaudendo con entusiasmo.

I Sovrani salirono nel treno reale di Edoardo, decorato con bandiere britanniche ed italiane.

Gli altri personaggi componenti il seguito in grande uniforme erano giunti alla stazione cinque minuti prima.

All'ingresso dei Sovrani nella stazione e al momento della partenza del treno la Musica suonò l'inno *God Save The King*, mentre l'immensa popolazione che gremiva le adiacenze della stazione fa ai Sovrani una nuova entusiastica ovazione.

Il ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

Londra, 19, ore 14,50.

NELL'IMMINENZA DELL'ARRIVO.
DIECI CHILOMETRI DI VIE PARATE A FESTA.

Stamane, presto, quando ho guardato il cielo, fuor della finestra, avevo tratto affidamento di una magnifica giornata, tanto era sereno. Poi l'aria s'è annebbiata poco a poco, e Londra s'è disposta ad accogliere i Sovrani nella sua veste consueta di grigio: ciò, se toglierà alla solennità odierna qualche vivacità di tinta, ancora però che non pioverà, almeno nella mattina, il che, in questi giorni di continue e uggiose piove, sarà un bel risultato.

Ho finito ora un completo giro del percorso per cui passerà il corteo e che si stende per non meno di una decina di chilometri, cioè dalla stazione di Paddington a Holborn-square, dove è l'Ambasciata italiana, e da questa al Guildhall per Holborne Cheapside, e ritorno per Queen Victoria Street e per il lungo Tamigi.

Le decorazioni sono numerosissime, e non credo di esagerare dicendo che non basterebbero i più colossali magazzini per contenerle.

Una tale sontuosità e magnificenza non fu possibile che data l'iniziativa individuale propria degli inglesi. Bastò uno sforzo minimo di miriadi di persone lavoranti, ognuna per sè, ad un'opera comune, per produrre un immenso risultato, quale nessuna organizzazione, nessun Comitato avrebbe potuto ottenere.

Volete una descrizione? Vi confesso che è quasi impossibile, tante sono le meraviglie: di tutte queste innumerevoli immagini resta una colossale riassuntiva impressione di colori abbaglianti, di bandiere di tutte le forme, di tutte le nazioni, di tutti i tempi, sventolanti nell'aria, mista ad una profusione di stelle e di dardi dorati, di ghirlande e festoni di fiori, di scudi, di trofei d'armi, gettati traverso la strada, ed in mezzo a tutta questa impressione confusa, parlano, vi colpiscono in un senso strano, qui a Londra, le scritte italiane: « Benvenuti o Sovrani! »

La stazione di Paddington ha assunto un magnifico, solenne aspetto: dalla piattaforma centrale, dove si arresterà il treno reale, sino alla sala d'aspetto, venne elevato un vero viale di piante verdi, attraverso il quale fu steso un ricco tappeto.

Dalla vettura pendono grandi ghirlande di foglie e di fiori, alternate con file di bandiere, fra le quali prevalgono le italiane. Anche l'esterno della stazione è riccamente addobbato; tutta la facciata, all'altezza del primo piano, è adorna di una larga fascia di damasco rosso, coi bordi d'oro, e con fiocchi pure d'oro. La parola *Welcome!* (benvenuto) ricorre ovunque, sia all'esterno che all'interno, su cartelli.

Dalle prime ore di stamane le truppe hanno formato un quadrato dinanzi alla stazione, tenendone sgombro il piazzale, e la folla si accalca dietro ai cordoni.

Perchè, sebbene nessuna prescrizione abbia fatto di oggi, giorno di *holiday*, tutti hanno disertato gli uffici e i commerci, e si riversano sulle vie per cui passerà il corteo: cordoni di truppe sono disposti per ogni dove, e di buon'ora, oltre 15,000 soldati, fra cui le guardie del Corpo, hanno interrotto il transito per oltre quindici chilometri di strade principali, in modo da togliere quasi completamente ogni comunicazione tra il nord e il sud della città.

L'ARRIVO.

Tra le 10 e le 11, i cordoni lasciarono passare le Autorità che andarono alla stazione a ricevere i Sovrani, e, fra mezzo agli ufficiali in alta montura, come sir Evelyn Wood, vice-comandante in capo dell'esercito inglese (che rappresenta lord Roberts Wood, ammalato), il generale Oliphant, comandante dell'*Home district*, e il generale Kelly Kenny, comandante la guarnigione di Londra, sono alcuni ministri, il Lord Mayor della circoscrizione a cui appartiene la stazione di Paddington, cogli *aldermen* e molti giornalisti.

Sono le 11 in punto, quando si preannunzia l'arrivo del treno reale: e uno minuti dopo la Banda dei granatieri della Guardia intona la Marcia Reale: il convoglio è nella stazione e il Re, che indossa l'alta uniforme del generale, è il primo a scorgersi e a discendere dal vagone, seguito dalla Regina, ch'è rivestita d'un abito seta lilla, con un cappello guarnito di merletti color crema e con un magnifico mantello pure crema: il Duca di Portland, che l'aiuta a discendere, indossa l'alta divisa di generale britannico.

Mentre il maresciallo Wood si fa incontro ai Sovrani, il pubblico prorompe in applausi entusiastici, che durano fin quando i Reali, dopo qualche preliminare presentazione, si avviano alla sala di ricevimento. Qui si fermano brevemente ad intendere l'indirizzo che legge il Lord Mayor del Borough: poi, il Re ringrazia brevemente, e il corteo s'avvia alle vetture.

Nella prima salgono il Re, la Regina d'Italia, col Duca di Portland; nella seconda la Duchessa di Buccleuch, il marchese Calabrini, il ministro Tittoni, il generale Ponzio-Vaglia: i personaggi del seguito prendono posto nelle altre: poi il corteo rapidamente s'avvia all'Ambasciata d'Italia, fra gli applausi fragorosi della folla e le grida di benvenuto.

Long life the King! (Viva il Re). *God save the King!* si grida accanto a me, ove distinguo, fra le invocazioni inglesi, accenti italiani ed entusiastici evviva e saluti nella nostra lingua.

Le acclamazioni che hanno accolto sul piazzale della stazione, su cui ora ride un raggio di sole, il brillante corteo, magnifico di uniformi militari e di *toilettes* femminili, si ripetono lungo tutto il percorso, per Paddington e Devonport Street, nella piazza di Sussex, in Stanope e Brook Street, Victoria Gate, Hyde Park, Grosvenor Gate, Upper Grosvenor Street, sino allo *square* dello stesso nome.

Il ricevimento

Sino dalle ore 10,30 tutti gli approcci di Grosvenor-Square, sul quale sorge il palazzo dell'Ambasciata italiana, erano stati chiusi al pubblico. La porta settentrionale della piazza per la quale dovea passare il corteo reale è stata lincata con truppe della County; mentre alcune squadre delle truppe dell'Household fanno una guardia d'onore nelle vicinanze del palazzo. Tutti gli sbocchi sono occupati da grossi drappelli di *policemen*. Per entrare nello Square ed andare all'Ambasciata bisogna presentare la carta d'invito. E fra le 9,30 e le 10,30, limite estremo entro il quale anche agli invitati è permesso di passare, è stato un continuo afflusso di carrozze che depongono gli invitati ai piedi della breve scalinata che sale alla porta principale, e che per l'occasione è stata coperta di tappeti sino all'estremità del marciapiede e protetta da un padiglione.

E questo è il punto centrale d'interesse nello Square in questo momento. Oltre che il movimento delle carrozze, vi si nota un gran numero di policemen che vigilano alla circolazione. La folla che aspetta i Reali si addensa naturalmente da quella parte.

L'ambasciatore Pansa e la sua signora sono giunti da Windsor in precedenza del corteo reale per esser presenti agli arrivi e al ricevimento degli invitati: fra la folla dei trecento fortunati che hanno potuto ottenere un biglietto d'invito, si aggirano anche il segretario Carignani e l'*attaché* Livio Caetani. Ora gli arrivi sono finiti e gli invitati attendono il giungere dei Sovrani nella sala verde.

Fra i principali invitati noto: il cav. De Martino, Paolo Tosti, barone e baronessa San Severino, il pittore Cattani, il principe di Formosa, il marchese Cambiasi, il duca e la duchessa di San Germano, il pittore Formilli, Marconi, il dott. Luigi Ricci, la marchesa Vitelleschi, moglie del vice-presidente del Senato, il barone e la baronessa Grenier.

Le rappresentanze delle istituzioni italiane sono formate: per la Camera di commercio dai signori Servas, e Pollonghi e rispettive signore e dal comm. Arbib; per il Consolato dal console generale comm. Allatini, dal vice-console cav. Righetti e dal segretario Campione; per l'ospedale dalla signora Orbelli, vedova del fondatore e dotatore, e dai dottori Melandri e Neumann; per le scuole dal cav. De Rio e signora e dal maestro e maestra. Seguono poi i rappresentanti delle Società private: per la Società generale del progresso operai, il signor Carminati; il signor Allatini, per quella di beneficenza; il signor Scribante, per quella degli albergatori; il signor Necco, per quella dei cuochi e camerieri; i signori Celli, Pogliaghi, Massa, Valenti, per quella dei reduci delle patrie battaglie. Per la stampa inglese sono rappresentati il *Times*, lo *Standard*, il *Morning Post*, il *Daily News* e tutti gli altri principali giornali di Londra; la stampa italiana è largamente rappresentata.

Il piano terreno è in questo momento affollato. Gli invitati arrivando sono stati fatti entrare nella sala da ballo; una vasta sala oblunga, di tappezzeria sobria, mobiliata di antichi mobili italiani e dominata nel mezzo da un gigantesco candelabro di cristallo veneziano, di magnifica fattura. Lo sfondo della sala si apre sopra una piccola serra, addobbata per l'occasione di fiori e piante magnifiche; al di là della serra si stende la sala da pranzo, le cui pareti color crema sono state decorate, per iniziativa dell'ambasciatore, con magnifiche copie di ritratti dei maggiori Principi della Casa di Savoia, ritratti che sono stati tratti dagli originali della Pinacoteca di Torino.

In questa sala è preparato un *buffet* per la fine del ricevimento. Un ampio scalone, sul quale è disteso un ricco tappeto e sono collocate fiori freschi e magnifiche piante, conduce al piano superiore, ove si aprono tre grandi e splendide sale. E' in quella centrale, tappezzata di seta verde a strisce alternate chiaro e scuro, che ha luogo il ricevimento reale. Nella sala minore, che è a destra ed è tappezzata di seta gialla, prendono posto le signore; nella sala che è a sinistra, tappezzata di seta rosso scuro a larghi fioroni, prendono posto gli altri invitati.

L'arrivo dei Reali.

Verso le ore 11,50, con puntualità regale, perchè le difficoltà di tutte le cerimonie odierne, ristrette in spazio così breve, non possono essere aumentate che dall'anticipo nell'esaurimento del programma, un grande movimento formatosi nella piazza ha annunciato l'avvicinarsi del corteo. E pochi minuti dopo questo girava l'angolo di Harbey-Street. La splendida scorta a cavallo, formata di truppe della Guardia del Corpo, si è ritirata da parte, disponendosi in una lunga linea di fronte all'Ambasciata; mentre la prima carrozza, con il Re e la Regina d'Italia e il Duca di Portland, veniva a fermarsi ai piedi della scalinata.

L'ambasciatore è subito disceso dalla sua carrozza, e circondato dagli altri ufficiali d'ambasciata si è recato a porgere il primo saluto ai Reali. Il Re è disceso per il primo, stringendo la mano all'ambasciatore, e poi si è rivolto ad aiutare la Regina a scendere. Alla porta la signora Pansa (che indossa un abito grigio) ha fatto gli onori alla Regina.

Nella sala d'entrata, a porgere il primo saluto della colonia ai Sovrani, sta schierata la rappresentanza dei veterani delle patrie battaglie: erano dodici; oltre che il Celli, il Pogliaghi, il Massa e il Valenti vi erano quattro volontari italiani e quattro inglesi che hanno combattuto per l'indipendenza italiana sotto Garibaldi. Tutti portavano al petto le loro medaglie. Essi formavano qui una guardia d'onore, il cui significato e il cui valore non poteva sfuggire al Re, che si è subito intrattenuto con loro.

Il Re dice: « Sono sempre lietissimo di vedere i gloriosi reduci! », e stringe la mano a tutti.

Poi il Re e la Regina sono entrati nello studio dell'ambasciatore, ch'è pure al pianterreno del palazzo: ciò in seguito ad una modificazione del cerimoniale decisa all'ultima ora e in conseguenza del desiderio espresso dal vecchio Duca di Cambridge di salutare il Re. Siccome il Duca, cugino di Eduardo VII, ha più di ottantaquattro anni e non può salire le scale, i Sovrani vollero risparmargli la fatica, attendendone l'arrivo al pianterreno. Il Duca giunse alle 11,55, appena dopo che i Sovrani erano entrati nello studio dell'ambasciatore, dove ha luogo l'incontro. Appena il Duca apparve sull'uscio il Re gli è corso incontro, ringraziandolo effusamente della visita, ch'è prova d'una benevolenza veramente profonda.

Dopo che il Duca s'è congedato, i Sovrani, e dietro a loro i seguiti e i personaggi inglesi addetti alle loro persone, sono saliti per lo scalone, e entrano nella sala rossa.

La cerimonia della presentazione dell'indirizzo, preparato dalla Camera di commercio e trascritto in una magnifica pergamena chiusa, insieme con gli *album* contenenti duemila firme di italiani residenti in Londra, ha avuto luogo subito dopo. I due Sovrani, rimanendo in piedi presso le grandi finestre aperte su Grosvenor-Square, hanno ricevuto il comm. Allatini e la deputazione della Camera di commercio, incaricata della presentazione a nome dell'intera colonia.

L'Allatini ha letto l'indirizzo, che conclude: « Noi italiani residenti in Londra siamo onorati di presentare a Vostra Maestà il nostro omaggio. »

Il Re ha risposto ringraziando e dicendo che nulla avrebbe potuto riuscirgli più gradito di questo omaggio fattogli da cittadini italiani e sudditi suoi residenti all'estero.

Compiuta questa cerimonia, la Regina è passata nel salotto vicino, dove erano adunate le signore. Nel frattempo il resto degli invitati erano stati fatti salire nella sala Rossa, che comunica con la sala Verde per una grande porta a due battenti. La porta è stata spalancata dal maggiordomo, formandosi così tutta una vasta sala unita, e sono cominciate le presentazioni, rapide, perchè il tempo, anzi i minuti incalzavano.

Alle ore 12,30 la cerimonia del ricevimento all'Ambasciata è finita.

Alle 12,40 è cominciato nella piazza un movimento che era il primo segnale della partenza. La carrozza del Re e della Regina, partendo dal punto in cui si era ritirata, è venuta a riprendere posto di fronte alla porta dell'Ambasciata, seguita a breve distanza dalle altre. Il Re, la Regina, il loro seguito, l'ambasciatore, il personale dell'Ambasciata sono pure discesi, mentre gli invitati si stringevano contro le finestre da tutte le parti.

E pochi minuti dopo la scorta tornava a circondare la carrozza reale e il corteo si rimetteva in moto verso il Guildhall.

Durante il ricevimento una Musica militare, collocata presso il palazzo dell'Ambasciata, suonò un scelto programma militare.

Girando tra la folla degli invitati ho trovato Guglielmo Marconi, che indossa l'abito inglese di Corte, di panno blu con bottoni e filetti d'oro, calzoni corti e lo spadino al fianco. Egli mi dice scherzando: Come le piaccio così? » Io lo preferisco nel suo abito di laboratorio. A Marconi, il Re chiese notizie del suo ultimo viaggio sulla *Lucania* e del procedere dei suoi esperimenti.

Dall'Ambasciata al Guildhall.

Il tragitto del corteo reale dall'Ambasciata al Guildhall si compie, in mezzo ad una ressa enorme di curiosi, per North-Audley Street, Oxford Street, Holborn, Newgate Street, Cheapside e King Street, sulla quale si apre il Guildhall.

Il colpo d'occhio che presenta il corteo quando si allontana dall'Ambasciata è stupendo; anche le pittoresche uniformi degli arcieri che fanno da guardia d'onore danno una nota vivace ed originale allo spettacolo.

Anche il tempo si è messo al bello; la nebbia si è andata lentamente sollevando; ora brilla il sole!

La folla plaude continuamente, entusiasticamente. Tutte le campane della City suonano a festa.

Fra le bandiere ve ne sono di quelle che portano iscrizioni italiane: su alcune, con gentile pensiero, fu scritto: *Viva le principesse Jolanda e Mafalda!* Anche gli alunni della scuola italiana, schierati al passaggio del corteo, che salutano giulivamente, hanno una bandiera su cui è scritto un saluto ai Sovrani.

La regina Elena solleva ovunque con il dolce sorriso una unanime, schietta ammirazione.

I Sovrani d'Italia al Guildhall.

Londra, 19, ore 17,35.

L'IMPORTANZA DELLA CERIMONIA ODIERNA.

Che le cerimonie con cui l'antica e potente Corporazione dei mercanti sa onorare i suoi visitatori siano sempre di un fasto regale, io lo sapevo e tutti lo sapevano; ma questa informazione, raccolta dai racconti degli altri, diventa una cosa fredda in paragone all'impressione che ne rimane nello spirito di chi vi ha partecipato. Dicono che essere l'ospite del Lord Mayor della City sia un onore degno di un Re. Io posso aggiungere che l'essere invitato e trovarsi nell'occasione di seguire da vicino tutti i particolari del cerimoniale e dei festeggiamenti di oggi è una cosa supremamente interessante per chiunque. Gli inviti al Guildhall sono rari, come hanno potuto accorgersi con loro sorpresa gli italiani arrivati qui in questa occasione; sorpresa non condivisa da coloro che conoscono il paese. E' l'avere seduto a tavola col Lord Mayor, in un'occasione come questa, quando entro alla sala storica sono raccolti, oltre che gli ospiti augusti del di fuori, tutto ciò che di più notevole e di più aristocratico vi è nella vita sociale e politica inglese, è un avvenimento che rimane indimenticabile per tutta la vita. Indimenticabile sopratutto poi per quella straordinaria mescolanza di cose vecchie e di cose nuove; di zimarre medievali e di uniformi vivaci, di stranissimo cerimoniale antiquato e di pensieri e di sentimenti moderni che fa della solennità della Corporazione dei mercanti una cosa unica nel mondo....

LA CITY E' PRONTA!

La City è pronta a ricevere degnamente i suoi ospiti reali. In certi punti delle strade si notano pure numerose bandiere francesi, che sono state certamente però inalberate da inglesi. L'eleganza delle decorazioni è notevole specialmente in Cheapside.

Si può dunque dire che col secolo che si apre, sotto gli auspicii di Edoardo VII, il sentimento pubblico inglese sembra ricevere una doppia educazione di sentimento artistico concordante con quello di buoni sentimenti per le nazioni estere. La popolazione inglese partecipa sempre più alla comunanza di vedute e di idee esistenti sul continente europeo.

Verso il mezzogiorno la circolazione della City, per le strade di Oxford, di Holborn, di Newgate, di Cheapside, di King Street è stata sospesa. Una immensa folla ne riempiva stipata nei marciapiedi, una folla di spettatori a cui si aggiungevano quelli affacciati alle finestre ed alle botteghe. Il mezzo della strada invece rimase deserto, vuoto, nell'aspettativa del corteo. Ai due lati fin di soldati, in cui le giacche rosse dei fantaccini dell'esercito regolare si mescolavano qua e là con uniformi più variate e capricciose di volontari e di *yeomen*. Qua e là le truppe erano ammassate agli sbocchi. Drappelli di *policemen* percorrevano l'itinerario della processione, trattenendo e raggruppando i viandanti, regolarizzando la circolazione delle carrozze che portavano al Guildhall gli invitati, e che dovevano essere munite di speciali *passe-partout*.....

LO STORICO EDIFICIO.

In una di queste carrozze io mi sono appunto recato al Guildhall un'ora prima dell'arrivo dei Sovrani.

L'edificio storico non campeggia affatto, come si potrebbe immaginare, su una piazza o su una grande strada. Esso si trova mezzo soffocato, mezzo nascosto entro una rete di viuzze secondarie che sboccano in Cheapside. Ciò era capitato a molti altri edifizi medievali anche da noi; ma l'edilizia moderna italiana ha liberati questi rappresentanti della suprema nobiltà architettonica dall'umiliazione delle catapecchie pitocche. L'edilizia inglese non ha ancora avuto il coraggio e il danaro per tentare una simile impresa nella City, ove il valore del terreno raggiunge le più alte cifre conosciute nel mondo.....

Il Guildhall, invece di aprirsi esso sopra una grande piazza, stringe per così dire una minuscola piazzetta fra le due sue ali.

Gli organizzatori del ricevimento, temendo una delle solite sorprese dell'autunno londinese, avevano profittato di questa disposizione, per erigere un padiglione a ferro di cavallo, che correva attorno alle due ali ed allo sfondo del palazzo, perchè gli invitati potessero dappertutto smontare al coperto. A parte questo padiglione, nessuna delle decorazioni, che per le altre strade del percorso maschera la bruttezza degli edifizi moderni, viene qui a deturpare all'esterno la splendida bizzarria dell'architettura gotica, che si rileva nello sfondo con la sua potente originalità. Nessun sfarzo: nessuno di bandiere; solo una bandiera italiana, dal più alto pinnacolo del palazzo, ci diceva che la giornata d'oggi era per il Guildhall una giornata di festa dedicata all'Italia.....

Passata la porta di entrata si vede che i muri grigi ed un po' freddi dell'antico edifizio sono stati, per così dire, ringiovaniti con palme e fiori rari. Anche i corridoi ricoperti di tappeti rossi che conducono alla Biblioteca sono stati ornati a profusione di fiori. Lungo questi corridoi vengono a disporsi l'« Onorevole compagnia di artiglieria » e le altre organizzazioni di volontari della City per formare la scorta d'onore dei Sovrani italiani nel momento in cui il corteo reale, preceduto dalle trombe della City, penetra nel Guildhall e si dirige verso la Biblioteca.

IL COFANETTO D'ORO
E L'INDIRIZZO AI SOVRANI D'ITALIA.

Man mano che arrivavano, gli invitati venivano fatti passare per il lungo solitario corridoio gotico e fatti entrare nella sala della prima cerimonia, la biblioteca. Anche questa sala, che è di una rara purezza architettonica e che congiunge in sè la severità di una chiesa con lo splendore di un luogo di ricevimento, era quasi nuda di ornamenti posticci. In fondo, contro la grande vetriata, era eretto il baldacchino tradizionale, nel cui centro era collocata la grossa pesante sedia di quercia del Lord Mayor, ma ai due lati due altre sedie per gli ospiti augusti. In fronte a queste sedie era una tavola, ma sopra essa il cofanetto d'oro in cui verrà collocato l'indirizzo ai due Sovrani. Potei esaminarlo da vicino. Esso è un'opera di vera oreficeria artistica, della migliore tradizione del Rinascimento. Sul coperchio è rappresentato il mare, con la figura simbolica della Gran Bretagna; a destra e a sinistra sono incise le armi della Casa di Savoia e quelle della City; di fronte è la bandiera italiana circondata da fronde di quercia e di ulivo intrecciate, le prime simboleggianti l'Inghilterra, le seconde l'Italia. Sulla tavola era pure esposto il medagliere contenente la collezione delle medaglie della City, che saranno regalate a re Vittorio, in omaggio al suo interesse della numismatica: è una preziosa collezione, contenente altre trenta medaglie, alcune di grande valore artistico e storico, coniate dalla City per rammemorare speciali solennità dal 1831 in poi. Una di queste medaglie fu coniata appunto per commemorare la visita di Vittorio Emanuele II, e l'ultima che commemorerà la visita del suo nipote.

Due gradini più al basso, ai due lati del baldacchino, erano collocate altre due tavole per gli ufficiali della Corporazione; ed il resto della sala era diviso da lunghe file di seggiole per gli invitati e per i consiglieri della Corporazione. Alla sinistra rimaneva aperto un passaggio che dal baldacchino conduceva alla sala in cui era nel momento ritirato il Lord Mayor ed il suo seguito, e dove più tardi si doveva ritirare egli di nuovo con gli ospiti reali e coi membri della Famiglia Reale inglese nell'intervallo fra la cerimonia della presentazione dell'indirizzo e il grande banchetto.

Arriva il Lord Mayor.

Le cerimonie preliminari.

Erano appena sonate le 13 dal vecchio nero orologio del palazzo, quando, in mezzo alla folla varia, mista di gente in *frak* con altra in abito da cerimonia, in abito di Corte e in abito militare, apparvero gli *aldermen* nelle loro smaglianti vesti di scarlatto. Risalendo da un capo all'altro della sala, essi sono saliti sulla piattaforma su cui si trova collocato il baldacchino, e, secondo le cerimonie usuali, hanno approntato la sedia destinata al Lord Mayor, adornandola delle catene d'oro. Compiuta questa cerimonia, si presentarono nella sala i principali consiglieri con le loro vesti alla Mazzarino; apparvero pure le uniformi dei luogotenenti di Corte e degli *yeomen* della City.

Un quarto d'ora dopo risuonavano dal portico d'entrata gli squilli degli araldi. Essi annunziavano l'arrivo del Lord Mayor. Ed infatti questi entrava immediatamente, accompagnato dalla Lady Mayoress, sua figlia, dagli sceriffi e dai portatori della mazza e della spada.

Il Lord Mayor vestiva un'ampia toga di velluto nero con un collare di pelle di vaio, e portava i gioielli della City: la pesante catena d'oro e il grosso ciondolo di diamanti. E' il costume che il Lord Mayor veste sempre nelle occasioni solenni in cui egli riceve qualche sovrano regnante come ospite della City.

La Lady Mayoress vestiva l'abito di velo color crema con guarnizioni di merletti e col tocco azzurro.

Traversando la sala, il Lord Mayor, la Lady Mayoress e gli sceriffi presero posto nelle sedie sotto il baldacchino: e cominciò subito la formale cerimonia delle presentazioni. Gli invitati, levandosi ad uno ad uno dai loro posti, passavano lungo il passaggio riservato, recandosi a stringere la mano al Lord Mayor e ad inchinare la Mayoress. E' una cerimonia questa che si compie sempre con grande vivacità ed allegria. Applausi salutavano ogni stretta di mano, mentre la proclamazione di nomi popolari e favoriti era accolta da ovazioni....

La sala si andava sempre più animando. Ministri ed ex-ministri, vestiti dell'abito di consiglieri privati del Trono, formavano un gruppo di un pittoresco che rammentava si accorda con l'apparenza degli uomini politici odierni. Altri degli invitati si distinguevano per l'abito di Corte, altri per le uniformi militari; ma nella maggioranza predominava l'abito nero di società. L'apparizione di uomini noti era seguita dagli sguardi di tutti: i maggiori, come il Lansdowne, il Campbell-Bannerman, sono stati accolti da applausi. L'apparizione del vescovo di Londra e di Stepney nei loro abiti di convocazione, ha provocato una dimostrazione di riverenza.

Intanto gli squilli degli araldi annunciavano fuori l'arrivo dei Principi della Famiglia reale, che, man mano che arrivavano, invece di penetrare nella Biblioteca, si raccoglievano nella prima sala delle pitture, che sbocca direttamente sulla piazza, aspettando ivi l'arrivo dei Sovrani d'Italia. Anche il Lord Mayor, alle 13 e mezza circa, si alzava dalla sua sedia, occupata immediatamente dall'*alderman seniore*, per recarsi in questa sala d'aspetto nell'imminenza dell'arrivo degli ospiti.

Ed infatti pochi minuti dopo la fanfara dei trombettieri annunziava l'arrivo del corteo. La Banda della *Royal Artillery* intonava immediatamente la Marcia Reale italiana.

La cerimonia della presentazione dell'indirizzo della City al Re.

Appena discesi di carrozza, i Reali d'Italia, condotti dal Lord Mayor, sono entrati nella sala delle pitture, dove erano attesi dagli altri Principi e Principesse della Casa Reale inglese e dai personaggi e dignitari di Corte.

Quivi si formava il corteo, e poco dopo cominciava l'entrata solenne nella sala.

Cominciavano alla testa gli araldi; seguivano il maresciallo della City, i sotto-sceriffi, i membri del Comitato dei ricevimenti, il segretario della Corporazione, il presidente del Comitato dei festeggiamenti, gli sceriffi, gli *aldermen*, gli archivisti, tutta la variopinta e curiosa coorte medievale dei funzionari e cerimonieri del Guildhall. Seguivano poi tutti i Principi della Famiglia Reale inglese, il Duca e la Duchessa di Connaught, il Principe e la Principessa di Galles. Il Principe ereditario vestiva l'uniforme di contrammiraglio; il Duca di Connaught e il principe Cristiano indossavano divise militari. Un caldo, insistente applauso scoppia da tutta la sala all'apparizione degli ospiti principali. Il Lord Mayor camminava a fianco della Regina d'Italia, e il Re d'Italia a fianco della Lady Mayoress.

Arrivato il corteo al baldacchino, il Lord Mayor fece sedere il Re e la Regina d'Italia ai posti già preparati, ed egli stesso prendeva posto nella sedia principale.

Il Lord Mayor, in un breve discorso, ricorda l'alleanza che altra volta unì la graziosa Regina d'Inghilterra al prode, galantuomo Re di Sardegna e la visita di questi fatta nel 1855 alla capitale inglese. Accenna alla costante amicizia e alla simpatia che lega i due paesi, e agli interessi commerciali che essi hanno comuni.

Il re Vittorio ringrazia brevemente il Lord Mayor; e siccome egli parla a voce piuttosto alta, si produce nelle persone più vicine una lieta sorpresa nell'udirlo pronunziar correttissimamente l'inglese. La notizia in un attimo si propaga in tutta l'immensa sala, e produce una palese, vivissima soddisfazione nell'assemblea.

Intanto nelle altre sedie d'onore, disposte ai due lati, andavano a sedersi i Principi e le Principesse, ed i principali personaggi del seguito dei Sovrani d'Italia.

LA CORTE E' APERTA!

Presi che furono i posti, l'araldo dichiarò che la Corte era aperta.

Allora si alzò il Town Clerk; e qui ebbe luogo un pezzo di cerimoniale tradizionale che parrà uno scherzo ai miei lettori. Il Town Clerk, infatti, cominciò a passare in rassegna tutti i capi dell'Agenda lasciati dalle ultime sedute del Consiglio, capi che concernono tutte questioni speciali della City, e cose antiche che non hanno più che un'esistenza minima. E così procedendo dall'uno all'altro arriviamo finalmente al capo sesto, che si riferisce appunto alla presentazione di un indirizzo al Re d'Italia, indirizzo da collocarsi entro un cofano d'oro, secondo una decisione presa il marzo scorso e di cui il Town Clerk ci ha riletto il testo.

Quando il Town Clerk ebbe così finito di esporre le origini e lo scopo della cerimonia, si alzò in piedi il Recorder, che lesse l'indirizzo.

Appena il Recorder ebbe finita la lettura dell'indirizzo, il Lord Mayor si rivolse al Re e gli disse: « Io ho il piacere di pregarvi di accettare una copia dell'indirizzo ». E il Re rispose che avrebbe piacere di averlo. L'indirizzo è stato quindi collocato nel cofanetto d'oro, che venne poi presentato personalmente al Re poco dopo, nella saletta di ritiro, preparata appositamente per gli ospiti più illustri della giornata.

Dopo l'accettazione formale del Re, il Lord Mayor, rivolgendosi ai membri del Consiglio, propose, pure in via di formalità, che l'indirizzo fosse inscritto nei libri del Guildhall e che una copia fosse trasmessa a tutti i membri della Corporazione. Approvata la proposta con un applauso generale, seguì una rapida presentazione degli *aldermen*, degli sceriffi, delle altre Autorità e di personaggi notevoli della City al Re d'Italia.

Nella sala del banchetto.

Finita la cerimonia delle presentazioni, il Lord Mayor, alzandosi, ha dato il segnale della fine della cerimonia.

Il Lord Mayor, insieme col Re e colla Regina, con la Lady Mayoress, coi Principi e Principesse della Casa Reale, cogli sceriffi e cogli *aldermen*, traversando la sala, si è ritirato per alcuni minuti, perchè nel frattempo la folla dei convitati possa trovare i suoi posti nella sala del banchetto.

E la folla infatti si è subito riversata verso la sala del banchetto, la vera e propria sala delle ghilde, da cui il Guildhall trae il suo nome, traversando il corridoio gotico ornato di festoni di fiori e di palme.

IL TRICOLORE ITALIANO IN ORCHIDEE.

E questa sala, che è una delle più colossali che esistano, con il suo alto soffitto di legno intarsiato, coi suoi monumenti colossali, con le due vetriate a colori nei due sfondi, presentava un colpo d'occhio superbo. Le due gallerie si distaccavano coi loro panneggiamenti cremisi sul fondo oscuro della sala; anche le uniformi scarlatte dei membri della *Honourable Artillery Company* della City mettevano tutto intorno alla sala una nota pittoresca. Nessun'altra decorazione, del resto, eccetto una grande profusione di fiori. Sulla lunga fuga di tavole lampeggiano i piatti d'argento e le posate d'oro della City. La tavola d'onore a ferro di cavallo, e così pure tutte le altre tavole comprese entro il suo cerchio, e che erano riservate per i convitati, erano ornate di una decorazione floreale delicatissima, un intreccio fatto tutto di orchidee in modo da combinare i tre colori della bandiera italiana: il verde, il bianco e il rosso. Uno degli organizzatori della festa mi diceva che grandi difficoltà si sono incontrate per poter raccogliere il numero necessario di orchidee rosse, che sono rarissime, e che tutti i cultori dell'Inghilterra sono stati chiamati in aiuto.

Le altre tavole, occupate dai consiglieri della Corporazione ai due lati, con due gruppi di centocinquanta convitati l'una, erano decorate con rose, geranii, garofani e specialmente crisantemi di grandi dimensioni e bellezza.

Al centro della tavola a ferro di cavallo sorgeva un baldacchino di quercia, e sotto esso si trovavano varie seggiole: quella del centro per il Lord Mayor, che aveva a destra la Regina e a sinistra il Re d'Italia; poi, per ordine, ai due lati, tutti i Principi e le Principesse della Casa d'Inghilterra, i ministri, i grandi dignitari di Stato e il Corpo diplomatico.

Balfour sedeva a lato dell'ambasciatore Pansa.

TRA I PERSONAGGI PRESENTI.

Tra i personaggi italiani che prendono parte al banchetto noto, oltre tutto il personale dell'Ambasciata italiana, Guglielmo Marconi, il principe Doria, il pittore Formilli, Arturo Luzzatto, Adriano Tedeschi, tutto il personale del Consolato.

Tra gli inglesi sono: Austin Chamberlain, Asquith, Bryce, Morley, Forster; i ministri d'Irlanda, delle finanze, delle colonie; il guardasigilli Ritchie; il lords Londonderry e Stanley; i generali Hamilton, Kenny Kelly, Oliphant, Grenfell, Ewart; il presidente della Camera di commercio; il governatore della Banca d'Inghilterra; i rappresentanti di tutte le grandi istituzioni commerciali e finanziarie; i *mayor* dei borghi di Londra e di alcune provincie più vicine, parecchi personaggi dell'aristocrazia del sangue; deputati; ufficiali superiori, e oltre a ciò numerosi personaggi minori, rappresentanti tutti i commerci, le industrie, le pubbliche e le private Amministrazioni.

IL ROAST-BEEF DELLA VECCHIA INGHILTERRA!

Mentre gli augusti convitati prendevano posto, la Banda intonava la canzone tradizionale: *The Roast-beef of Old England*, cioè: « Il *roast-beef* della vecchia Inghilterra ».

Al momento dei brindisi si è alzato il Lord Mayor, e, secondo la regola fissa di tutti i banchetti inglesi, ha detto:

— Io ho l'onore di invitarvi a bere alla salute di re Edoardo VII e della regina Alessandra.

Un colloquio col ministro Tittoni sulla politica italiana.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,30:

L'*Agenzia Reuter* manda ai giornali il resoconto di un colloquio che uno fra i suoi rappresentanti ha avuto con Tittoni. Questi dice fra l'altro:

« La politica italiana è una politica di pace; non può quindi che mantenere come base propria la Triplice, le cui intenzioni sono assolutamente pacifiche. Si sa in Germania come in Austria che le nostre dichiarazioni sono fatte assolutamente senza riserve nè pensieri nascosti, e che il Gabinetto italiano è perfettamente di accordo intorno alle questioni di politica estera ed interna. Le due Potenze che sono nostre alleate hanno fiducia nella nostra cooperazione, la quale sarà fortificata dalla conclusione attesa di nuovi trattati commerciali, destinati a soddisfare i nostri principii di interessi mutui. »

Per quanto concerne le relazioni franco-italiane, Tittoni dice che il ristabilimento delle relazioni cordiali fra le due nazioni è il risultato degli sforzi compiuti dagli uomini più eminenti dei due paesi, le cui mire patriottiche furono così coronate da successo.

« Noi faremo il nostro meglio — conclude Tittoni — per sviluppare e consolidare tali risultati. »

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Un'inchiesta sui disordini alla Scuola agraria di Brusegana.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

La *Tribuna* dice che il ministro della marina è informato che scoppiarono disordini fra gli studenti e gli impiegati della Scuola agraria di Brusegana. Fu inviato un ispettore per una inchiesta. I disordini sembrano causati dal trasloco d'un impiegato.

Per l'esecuzione della legge sulle case popolari.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Luzzatti, presidente del Comitato permanente del lavoro, ha convocato il Comitato pel 28 corrente, alle ore 10, onde discutere il regolamento per l'esecuzione della legge sulle case popolari.

Il Papa in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

Oggi, alle 15, il Papa, accompagnato dalla Corte e dalla scorta d'onore, è sceso nella basilica vaticana, dove si trovavano riuniti 3000 pellegrini delle provincie meridionali, accompagnati dai rispettivi vescovi. Le Società avevano i loro labari e bandiere. In mezzo ad applausi, il Papa andò ad inginocchiarsi dinanzi all'altare, dove, dopo avere detto alcune preghiere, intonò il *Pange lingua*; quindi salutò i devoti che, non badando a disagi ed a sacrifizi, erano venuti a portare omaggio al Vicario di Cristo.

Parlò della nostra vita piena di contrarietà e di pene, che però (se sopportate con rassegnazione) ci aprono le porte del paradiso. Diede quindi l'apostolica benedizione; fece il giro della basilica, dando a baciare la mano, e si ritirò fra battimani.

Il ministro della marina in viaggio per l'Italia

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Mirabello è giunto ad Honolulu. Il 25 novembre sarà a San Francisco, il 30 a Nuova York, l'11 dicembre a Roma.

Il Collegio torinese dei probiviri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica la sezione elettorale del Collegio dei probiviri della provincia di Torino.

L'on. Orlando
I maestri elementari e le scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,15:

L'Orlando ha preso molto sul serio il suo ufficio di ministro dell'istruzione pubblica e lavora tutta la santa giornata, sia per sbrigare le complicatissime faccende del suo Ministero, sia per prepararsi alle prossime discussioni parlamentari. Anche lui deve discutere il suo bilancio, al quale si collegano due questioni importantissime: quella del miglioramento della condizione dei maestri elementari e quella degli insegnanti delle scuole secondarie.

Sapete che quanto ai primi è dinanzi alla Camera una proposta dell'on. Rizzetti e di altri 100 deputati, i quali perentoriamente domandano miglioramenti di stipendio pei maestri, che importerebbero una spesa di 11 milioni. Qualcuno vorrebbe andare più in là, e ne chiede per 16 milioni. Dove trovare questa somma?

Il Morandi ha proposto e difeso la tassa scolastica per le famiglie agiate; ma questa proposta ha pochissimo seguito, e sebbene non sia da buttar via, l'Orlando ci fa poco assegnamento.

Ma il Luzzatti può dare 16 o 11 milioni pei maestri? Dopo quello che vi ho scritto sulle condizioni del bilancio, nessuno può crederlo. Luzzatti arriverà fin dove può arrivare, darà tutto il più che può; ma nè lui nè Giolitti sono uomini da rassegnarsi a presentare un bilancio in disavanzo. Il Ministero è dunque fermamente risoluto a risolvere anche la questione dei maestri, ma nei limiti del possibile. La cifra sarà determinata in Consiglio dei ministri prima dell'esposizione finanziaria.

Quanto agli insegnanti delle scuole secondarie, mi pare d'aver capito che l'Orlando non è alieno dal proporre un lieve aumento delle tasse scolastiche che per quelle si pagano, aumento ragionevole dopo che furono aumentate le tasse universitarie; ma l'argomento, delicatissimo, merita d'essere attentamente studiato, e a ciò attende il ministro, coadiuvato dal Pinchia. Queste grosse questioni verranno dinnanzi alla Camera, al meno indirettamente, prima di Natale, in occasione del bilancio. S.

La Camera verrebbe convocata pel 1° dicembre.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Anzichè il 30 novembre, come si era detto, la Camera sarebbe convocata in seduta pubblica per martedì, 1.o dicembre, alle 14.

All'ordine del giorno, oltre le commemorazioni, sono segnate le dichiarazioni del Governo. Saranno subito dopo discussi alcuni disegni di legge di indole politica e finanziaria.

La scelta del giorno 1.o dicembre, invece del 30 novembre, è dovuta al fatto che il 30, essendo lunedì, sarebbe riservato per legge alle interpellanze, sulle quali non si è usato mai di riprendere i lavori parlamentari.

Però anche se già, come pare, la massima è stabilita la data del 1.o dicembre, essa non sarà annunciata ufficialmente che dopo il ritorno del Re dall'Inghilterra e in seguito alla sua approvazione per tale giorno.

La questione della valigia delle Indie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La Tribuna ha da Parigi, a proposito della possibile sostituzione del porto di Marsiglia a quello di Brindisi per l'approdo della valigia delle Indie, che realmente si fanno pratiche in questo senso, con danno anche di Genova. Si afferma però che il progetto Baselli, che ha lo scopo di abbreviare il tragitto della valigia fino a Milano, conservando Brindisi per punto di imbarco, ha le approvazioni di tutti. La Tribuna ricorda quindi al Governo come debba essere vigilante, energico nel risolvere i problemi che interessano il passaggio della valigia per l'Italia.

Un preteso incidente italo-uruguaiano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,20:

Circa un incidente italo-uruguaiano, di cui parla un telegramma dall'Argentina ad un giornale di Genova, la Tribuna scrive: «Assunte informazioni, possiamo assicurare che in questa notizia vi è dell'esagerazione. E' vero che tra l'Italia e l'Uruguay è in corso di trattative una vertenza per il bastimento *Maria Madre*; ma si può nutrire fiducia che essa verrà composta amichevolmente senza complicazioni.

«Quanto alla *Liguria*, se non tornerà Manterides, si deve semplicemente al fatto che essa fu dovuta dirigere senza ritardo a San Domingo per la tutela di quei nostri connazionali nelle complicazioni in corso.»

Il contegno del Rosada a Regina Cœli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 11:

Il Rosada, nel carrozzone cellulare, giunse a Regina Cœli alle 7,45. Nei dintorni si trovavano numerosi curiosi. Rosada scese ammanettato. Lo ricevette il capoguardiano, che lo condusse al reparto centrale, cella 396, terza rotonda, secondo piano. Gli furono tolte le manette, e quindi il capoguardiano gli chiese che cosa desiderasse mangiare. Per tutta risposta, Rosada si strinse nelle spalle. Gli portarono una minestra ed un quarto di pagnotta, e quindi fu lasciato solo. Due guardiani sono stati incaricati di sorvegliarlo questa notte.

Appena solo mangiò la minestra e bevve due bicchieri d'acqua. Stette mezz'ora seduto sul letto, quindi si spogliò e si coricò. Rosada mantiene un contegno altezzoso; apparve stanco. Fu interrogato dal giudice Nastrocinque. Durante il viaggio Rosada parlò poco; rivolse la parola di preferenza al maresciallo Mancini; espresse l'opinione che la madre abbia fatto una brutta fine, ma su tutto il complesso del dramma si mostrò assai riservato.

***

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

Stamane, alle 8, è stata portata al Rosada la solita razione di pane, e il giovane, che appariva calmo e sereno, ha mangiato gran parte della pagnotta.

Verso le 10 è venuto nella cella il dott. cavaliere Perrichetti, medico dello stabilimento, che ha visitato il detenuto. Egli ha constatato che il giovane ha una sana costituzione.

Uscito il medico, il Rosada è stato trasferito in un'altra cella: 1.o raggio, N. 651.

A mezzogiorno è stata data al detenuto la consueta minestra.

Il direttore delle carceri ha dato ordini severissimi alle guardie; la più grande sorveglianza deve essere esercitata sul Rosada, e nessun altro detenuto può avvicinarglisi e parlargli.

Oggi, alle 15, il giudice istruttore cav. Mastrocinque, accompagnato dal suo cancelliere, si è recato alle carceri di *Regina Cœli*, ove ha lungamente interrogato il Rosada. Il risultato dell'interrogatorio è rimasto segreto.

Nei giorni prossimi gli interrogatorî saranno continuati.

Il commissario regio a Firenze?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,15:

Il *Messaggero* dice che il ministro degli Interni ha deciso lo scioglimento del Consiglio comunale di Firenze in seguito alle dimissioni della maggioranza consigliare. Probabilmente verrà nominato regio commissario un uomo politico.

L'importazione in Italia nel 1903.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 15:

Il valore delle merci importate nei primi dieci mesi del 1903 ascese a L. 1,496,632,102, quello delle merci esportate a 1,193,169,882. Il primo presenta un aumento di L. 53,582,245, il secondo un aumento di L. 26,457,409 di fronte al periodo corrispondente del 1902. Nel mese di ottobre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dello scorso anno, vi fu una diminuzione di L. 1,642,156 nelle importazioni, ed un aumento di 16,612,134 nelle esportazioni.

Promozioni di ufficiali in congedo

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Vennero testè diramate le seguenti promozioni negli ufficiali dei Distretti del Piemonte:

Ufficiali in posizione ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Ferrari, tenente-colonnello d'artiglieria nella milizia territoriale, è promosso colonnello.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Giachetti, Bassetto e Beltrami sono promossi colonnelli.

Ufficiali di complemento.

ARMA DI FANTERIA. — E' promosso a capitano il tenente Andreotti.

Sono promossi tenenti i sottotenenti: Protopo, Marcello, Cigolani, Baselli, Sacchi, Fanelli, De Amicis, Invernizzi, Colonna, Dessì, Ravina, Ferrario ed Allara.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — E' promosso capitano il tenente Garassino.

Sono promossi tenenti i sottotenenti: Megardi, Martignoni, Derossi e Serchi.

ARMA DEL GENIO. — Il sottotenente Bianchi è promosso tenente.

CORPO SANITARIO. — Sono promossi tenenti i sottotenenti Montaldi e Magnone.

CORPO VETERINARIO. — Sono promossi tenenti i sottotenenti Scaparone e Fiorio.

Milizia territoriale.

ARMA DI FANTERIA. — Sono promossi tenenti i sottotenenti Botta e Cassone.

CORPO VETERINARIO. — Il [illegible] Sesia è promosso capitano.

Milizia di riserva

STATO MAGGIORE GENERALE. — I tenenti-generali Trossi, De Benedetti, Collario e Boeis sono promossi maggiori-generali.

ARMA DEI CARABINIERI. — Il tenente-colonnello Balbo è promosso colonnello.

Il maggiore Gibellini è promosso tenente-colonnello.

Il tenente Bermuda è promosso capitano.

ARMA DI FANTERIA. — I tenenti-colonnelli Chiaperoli, Gianti e Luciano sono promossi colonnelli.

I maggiori Moretti, Paolucci, Gualtiero, Fiesoli, Calbri, Corsaredi, Bodi, Avogadro, Dieghiano, Palladino, Musso, Magnani, Pater, Molino, Biaoli, Ferrero Arnaudo, Ferrero Annamaria, Oneto sono promossi tenenti-colonnelli.

Sono promossi maggiori i capitani Negro, Troves, Bonalis e Bessetti.

I tenenti Bonomolo, Zanetti, Marinoni, Giani, Franchia, Sorrengo, Terzago, Jacod, Prigioni, Lupo, Agnelli, Sartirana sono promossi capitani.

ARMA DI CAVALLERIA. — Il maggiore Scuola di Calliano è promosso tenente-colonnello.

I tenenti Gattinara di Zubiena, Simondetti, Figarolo di Groppello, Bisi e Costa sono promossi capitani.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Il tenente-colonnello Zola è promosso colonnello.

Il tenente Bella è promosso capitano.

PERSONALE DEI DISTRETTI. — I tenenti-colonnelli Sjaero e Costa sono promossi colonnelli.

I maggiori Calli, Michelotti e Bergonzi sono promossi tenenti-colonnelli.

Il capitano Lance è promosso maggiore.

CORPO SANITARIO. — Il tenente-colonnello Massano è promosso colonnello.

Il maggiore Lupocio è promosso tenente-colonnello.

I tenenti Cotterchio, Martini, Forno, Amati, Del Pozzo sono promossi capitani.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — I maggiori Faraiga e Frassone sono promossi tenenti-colonnelli.

CORPO CONTABILE. — I maggiori Derva e Perdomini sono promossi tenenti-colonnelli.

La piena del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Il Tevere, che è in piena, non accenna a calare. Alle ore 24 di stanotte l'idrometro segnava metri 2,80 sul livello di magra.

Le solite di *Tartarin*.

Ci telegrafano da Napoli 19, ore 8,50:

Con un articolo intitolato: *Tartarinate*, Scarfoglio risponde oggi indirettamente al vostro articolo dallo stesso titolo. Dice che i fratelli del Nord rispondono con insolenze al suo indirizzo e grandi protestazioni d'amore pel Mezzogiorno, ma è troppo grave la situazione per fermarsi a queste miserie.

«Per chi ci prendono costoro — soggiunge — che con le mani rosse del sangue di Rosano vengono a parlare di fraternità e di concordia nazionale? Sono 43 anni che speculano sulla nostra dabbenaggine e ci spogliano al suono della balordaggine unitaria. Il Mezzogiorno tutto intero, per l'unità, ebbe da 25 a 30 miliardi nelle casse dello Stato, e non ebbe strade nè porti, ma l'agricoltura rimasta qual era e le industrie oppresse e le Banche al servizio dei malfattori.

L'articolo continua su questo tono, e conchiude dicendo: «Torneremo unitari quando ci restituirete una parte almeno del mal tolto!»

L'ex-prosindaco di Firenze querela un giornale socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14,50:

La [illegible] al nostro Municipio ha avuto per strascico parecchie violenti polemiche. Il giornale socialista *La Difesa* ha specialmente attaccato il neo-eletto ed ora dimissionario prosindaco Niccolini, ex-sottosegretario di Stato, chiamandolo sconsigliatore di scrivania, perseguitore di donne, fuggito, ecc. Niccolini ha ora sporto querela per diffamazione contro *La Difesa*.

Un delitto politico in Sicilia.
Arresto di un sindaco e di un segretario comunale.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 8,30:

A Belmonte Mezzagno furono arrestati il sindaco ed il segretario comunale, accusati dell'assassinio dell'avv. Arciutto, capo partito della minoranza comunale. Il comandante delle guardie campestri è ritenuto l'esecutore materiale del delitto e fu anch'esso incarcerato.

Un direttore di reclusorio deferito al Tribunale.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,40:

La *Propaganda* pubblica che il direttore del Reclusorio militare di Gaeta, per gravi responsabilità a lui fatte dall'Amministrazione militare, fu deferito al Tribunale militare.

Il suicidio di uno studente tedesco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,15:

In una rettoria di [illegible], nella popolatissima via Vittoria, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra, lo studente ventenne R. della Serra di Charlottenburg. Alloggiava all'*Eden Hotel* da pochi giorni. La causa del suicidio è dovuta, a quanto dicesi, a dispiaceri amorosi.

Il suicidio di due amanti in un Cimitero.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 21:

Una tragedia, che destò impressione e commozione, avvenne oggi al Cimitero di Goro, frazione di Mesola, provincia di Ferrara. Sulla tomba di un vecchio loro parente vennero trovati morenti, abbracciati, due amanti ventenni: Rossi Antonio e Braguzzi Orsolina. I disgraziati si erano sparati due colpi di rivoltella al petto.

I due giovani furono spinti alla disperazione dall'opposizione che i loro rispettivi genitori facevano al loro matrimonio.

La vendetta di un marito tradito.

Ci telegrafano da Varese, 19, ore 21,15:

La scorsa notte, nell'*Osteria della Frappola*, in Val Ganna, la filatrice Giuseppina Vanni fu sorpresa dal proprio marito, Mario Vanni, coll'amante Angelo Gerini. Il Gerini riuscì a fuggire, ma non la donna, che fu ripetutamente colpita dal marito, che si era armato di coltello. Quando il Vanni ebbe sfogata la sua ira, lasciò per terra la moglie e se ne uscì dall'osteria.

Timori di disordini a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14:

Oggi partirono per Torre Annunziata, temendosi disordini per la riapertura di quel Consiglio comunale, due compagnie di truppa e 40 carabinieri.

Emigrazione italiana al Tonchino.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il *Gil Blas* dice che un gran numero di italiani emigrano al Tonchino, e dichiara che crede suo dovere di dir loro che vanno incontro ad una spaventosa miseria, perchè il vivere colà è carissimo e gli europei non possono assolutamente lottare contro la mano d'opera cinese.

Una convenzione militare fra Austria e Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10:

Il *Daily Telegraph* e il *Daily Chronicle* hanno da Vienna:

«Una convenzione militare sarà firmata fra la Grecia e l'Austria durante il soggiorno del Re di Grecia a Vienna. In caso di guerra la Grecia coopererebbe coll'Austria.»

Il corrispondente del *Times* a Vienna conferma questa notizia.

Le clausole del trattato fra gli Stati Uniti e la nuova Repubblica di Panama.

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 10:

Il testo del trattato firmato ieri tra il rappresentante degli Stati Uniti e il rappresentante della Repubblica di Panama non è ancora conosciuto, ma si sa che stipula le seguenti clausole: Panama cede agli Stati Uniti, a perpetuità, tutto il territorio della Repubblica, giudicato utile alla costruzione, funzionamento e manutenzione del canale. Accorda agli Stati Uniti la sovranità per una striscia di terreno larga da otto a dieci miglia inglesi da ciascuna parte del canale; gli Stati Uniti sono autorizzati a stabilire un posto di sorveglianza alle due estremità; le città di Panama e Colon conserveranno la loro autonomia municipale sotto la Repubblica, finchè manterrà l'ordine e provvederà alle misure sanitarie a soddisfazione degli Stati Uniti. Se queste condizioni non saranno osservate, gli Stati Uniti avranno il diritto di fare eseguire strettamente, ciò che desiderano, ed anche ricorrere alla forza armata; Panama riceverà dieci milioni di dollari.

Questo trattato stipula inoltre che il canale sarà neutro, ed aperto alle navi di tutte le Potenze alle stesse condizioni.

Roosevelt non ha ancora deciso quando il trattato sarà sottoposto al Senato per la ratifica, ma si crede che ne ritarderà la presentazione per non intralciare la discussione delle misure legislative, che devono essere esaminate durante la sessione straordinaria del Congresso.

Un prossimo convegno di commercianti francesi ed italiani.
Gli auguri di un giornale francese.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

In seguito all'annunziato progetto del viaggio di una delegazione di commercianti italiani a Parigi, un redattore della *Patrie* si recò alla Camera di commercio italiana, ove apprese che questo viaggio è in massima deciso. Il traffico franco-italiano, tanto per le esportazioni quanto per le importazioni, ha fatto da qualche anno progressi considerevoli, e giornalmente si può constatare l'aumento della cifra di affari fra le due nazioni. L'accoglienza fatta a Parigi ai Sovrani italiani, quella che si prepara a Loubet a Roma, non possono che influire favorevolmente sulle relazioni commerciali, ed è così naturale che un convegno metta in relazione i negozianti, che giornalmente hanno fra loro affari. Attualmente un membro della Camera di commercio italiana di Parigi si trova in Italia per concertarsi coi commercianti italiani che verrebbero a Parigi. La *Patrie* aggiunge di sperare che si effettui questa visita, i cui risultati non possono essere che buoni.

L'agitazione rivoluzionaria in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,45:

Si ha da Pietroburgo che il partito socialista rivoluzionario replica da qualche settimana una agitazione febbrile.

Migliaia di manifesti rivoluzionari vengono diffusi ovunque.

La Polizia pensa che l'agitazione sia fomentata dall'estero. Tutti gli stranieri che giungono in Russia vengono quindi attentamente sorvegliati. Molte case e molti alberghi, specialmente quelli ove scendono stranieri, vengono quotidianamente perquisiti con grande rigore.

Gravi inquietudini sulle condizioni della contessa Lonyay.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21:

Il *Wiener Journal* dice che lo stato della contessa di Lonyay continua ad essere gravissimo. La sua malattia è assai dolorosa e la contessa dovrà sottoporsi ad una dolorosissima operazione, la quale è ormai divenuta inevitabile.

La Principessa d'Assia morta avvelenata? I funebri a Darmstadt.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 21:

Anche qui corrono insistenti voci che la Principessa d'Assia sia morta in seguito a veleno.

Si afferma anche che quel veleno fosse destinato allo Tsar.

A Darmstadt, nel pomeriggio ebbero luogo i funerali della principessa Elisabetta. Il feretro completamente coperto di fiori, e venne trasportato al mausoleo di Rosenhohe. Ai funerali intervennero parecchi Principi ed un rappresentante dell'imperatore Guglielmo.

SPORT

Nuova ascensione del pallone Lebaudy.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il *Figaro* dice che il pallone *Lebaudy N. 1* partirà domani ovvero sabato dalla galleria delle macchine, e, dopo alcune evoluzioni al disopra del Campo di Marte, si dirigerà verso Meudon. Quindi esperimenti sono fatti in vista della costruzione di un nuovo pallone, di cui si dicono meraviglie, e che figurerà, probabilmente, all'Esposizione di Saint-Louis.

CICLISMO.
Il corridore Picollo.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 19,10:

Il ciclista genovese Picollo, l'allenatore preferito dal campione Carlevaro, ha deciso di abbandonare la pista ciclista per divenire motorista. Nella prossima stagione il Picollo correrà in motocicletta.

IPPICA.
Le grandi iniziative della Società lombarda.

Un premio di 100,000 lire.
Il nuovo ippodromo per le corse al trotto.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

La Direzione della Società Lombarda per le corse di cavalli, che da molti anni si occupa a promuovere l'allevamento del puro-sangue mediante le sue corse al galoppo a San Siro, le quali raggiungeranno il loro pieno culminante l'anno venturo col Gran Premio Ambrosiano di L. 100,000, è stata sollecitata da numerose parti a voler dedicare le proprie cure anche all'allevamento del cavallo trottatore. Ha perciò deliberato di indire, incominciando dall'anno dell'Esposizione, anche delle riunioni di corse al trotto. A tal scopo ha deciso la costruzione di un nuovo ippodromo grandioso, con pista di 1000 metri, accanto a quello di San Siro.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12,50:

Oggi ha avuto luogo la corsa *The Derby Idle Cup*, con premio di 25.000 franchi, sopra un percorso di 1600 metri. Vi presero parte 21 cavalli. Giunsero: *La Jubilation*; *La Sorbitea*; *La Cavalier*.

AUTOMOBILISMO.
Una protesta degli automobilisti.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 10,30:

In seguito alla nomina dei componenti la nuova Commissione incaricata di riprendere in esame le disposizioni vigenti sulla circolazione degli automobili, la Presidenza dell'Automobile-Club italiano ha mandato una lettera di protesta al ministero dei lavori pubblici. Gli automobilisti reclamano contro l'esclusione fatta delle personalità competenti nel comporre la suddetta Commissione.

Un convegno internazionale automobilistico a Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,50:

Il grande convegno ciclo-automobilistico avrà luogo nei giorni 22 e 23 maggio. Del Comitato esecutivo, presieduto dal cav. uff. G. Oberti, fanno parte soci della Colombo, del Veloce Sport, dell'Audax di Genova e di San Pier d'Arena e del Club Costanza di San Pier d'Arena.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20,40:

A presidente del Comitato direttivo della gara automobilistica Gordon-Bennet, che avrà luogo in Germania nel 1904, venne eletto il conte de Zierstorff.

— I due famosi boxeurs Corbett e Fitzsimmons hanno concluso un nuovo match da disputarsi in venti riprese nel mese di maggio a San Francisco.

— La coppa del re Edoardo VII, destinata ad una grande crociera di 850 miglia fra Gibilterra e Nizza, verrà corsa secondo la formula di stazza del Thames Measurement.

La Société Nautique di Marsiglia ha offerto il secondo premio per questa crociera in lire italiane 1250, ed organizzerà una corsa handicap fra gli yachts che hanno preso parte a questa crociera.

Il programma completo deve ancora essere approvato da re Edoardo e dall'Yacht-Club de France.

La lunga deposizione dell'ex-ministro Morin al processo Ferri-Bettòlo.

Altre deposizioni sulla correttezza dell'amministrazione Bettòlo.
Le interruzioni dell'on. Ferri — Vivaci incidenti.

(Per telefono alla Stampa)

Udienza antimeridiana.

Roma, 19, ore 16,45.

Incomincia l'interrogatorio di Morin.

Oggi il processo, durante l'audizione dei testi, ha cominciato a prendere maggior vita.

Quando entra il Tribunale, gli imputati Ferri e Salustri sono presenti, e anche Bettòlo siede al suo posto, fra gli avvocati Vecchini e Craveri.

Il *presidente* prega gli avvocati di non interrompere i testimoni, e di fare delle domande brevi ed incisive. «I testimoni — dice il presidente — sono citati in ordine di posizione, e non di dignità.»

Ma ecco che quando l'usciere chiama i primi testi, Morin, Reynaudi e Gargano, essi non ci sono. L'usciere rientra, contrariato, e ne avverte il presidente, che, fra i sorrisi e i commenti generali, è costretto a sospendere l'udienza.

Mentre il presidente si alza, *Ciccotti* gli dice: «C'è stata tempesta stanotte, si naviga male», e il *presidente*, prontissimo: «Le strade però sono asciutte.» *(Ilarità)*

Il Tribunale si ritira. Vede Ferri vicino a Ciccotti, che continua a scrivere. Bettòlo esce nei corridoi, con Vecchini e Bonacci. Entra poco dopo, ed annunzia l'arrivo di Morin.

Sono così già venute le 11.

Tutti riprendono frettolosamente i loro posti.

Rientrato il Tribunale, è introdotto il primo teste, l'ex-ministro *Morin*. Fa la sua entrata tra grande attenzione, e si siede di fronte al presidente, che lo invita a giurare. Ma, mentre Morin giura, nell'aula, in causa del tempo chiuso e piovigginoso, non ci si vede affatto, ed il presidente, che non può leggere, è obbligato a sospendere nuovamente, ma per poco, l'interrogatorio, in attesa che l'usciere porti un lume.

Morin scambia qualche parola con Ciccotti e sorride.

Prima di incominciare l'interrogatorio, però, il *presidente* annuncia che sono pervenuti al Tribunale i documenti richiesti al Ministero della marina.

«BETTÒLO NON FAVORÌ INTERESSI PRIVATI.»

E si passa all'interrogatorio di Morin. Il *presidente* avverte il testimonio che egli è chiamato a deporre sui contratti di acquisto di corazze e sui criteri ai quali l'on. Bettòlo informò l'Amministrazione della marina.

Morin, con molta fermezza: «A domanda così generica non posso rispondere che senza ambagi. La condotta dell'on. Bettòlo, per quanto ho potuto constatare, fu sempre correttissima.»

L'avv. Craveri domanda: «L'on. Bettòlo rivolse la sua azione a favorire interessi privati?»

Morin, sempre con fermezza: «Lo ritengo incapace assolutamente di atti indebiti. Nessun favoritismo a vantaggio di amici o di parenti e a danno degli interessi dello Stato fu fatto da lui.»

Ferri guarda Morin ed ascolta.

Morin parla con chiarezza, ed è conciso nelle sue risposte.

LA STIPULAZIONE DEL CONTRATTO DEI 20 MILIONI.

Presidente: «Che cosa può dire sulla seconda posizione, cioè sulla necessità del contratto dei 20 milioni di corazze con la Terni?»

Morin: «Il contratto stipulato dal mio predecessore fu perfettamente regolare, tanto che ebbe la prescritta approvazione dei Corpi tecnici consultivi e della Corte dei Conti; per quel contratto non era necessaria una speciale autorizzazione, e quindi anche sotto questo punto di vista è inattaccabile.

«La discussione — continua Morin — che si presta di più al sospetto di trascuratezza, merita spiegazioni. La marina si trova in condizioni difficili per la trattazione delle forniture per le corazze occorrenti per le navi da guerra: perchè di fabbriche che posseggono brevetti di fabbricazione di corazze di più recente invenzione non vi è che la Casa Krupp e la Terni, che dovette accettare le condizioni che fece la Casa Krupp per la cessione dei brevetti. Le Acciaierie sono riuscite però a fabbricare altre specie di corazze che corrispondono anche meglio alle più recenti esigenze della scienza e della strategia.»

Morin ricorda che Bettòlo dovette col senatore Breda e colle Acciaierie stesse sostenere una lotta, perchè, in vista degli aiuti avuti dallo Stato, la Terni avessero ribassato i prezzi. Ma è ben difficile indurre un industriale a ribassare i propri prezzi, quando esso gode di un monopolio. D'altra parte, avendo chiesto informazioni all'estero, gli risultò che le stesse corazze, da noi pagate da L. 2745 a 2000 per tonnellata in Inghilterra, erano pagate da L. 2800 a 4000. Ha fatto domandare i prezzi di Krupp e gli constò che essi erano di circa 300 lire superiori per tonnellata a quelli che faceva per corazze la Terni. Anche quelli del Sindacato inglese erano superiori a quelli di Krupp e tutti esclusi il dazio e presi sul posto. Si doveva dunque, a parità di qualità, servirsi dalla Terni, non potendosi avere prezzi migliori da questa. Se si dice che la Terni guadagni troppo, si ha ragione, perchè le azioni di 500 lire danno 80 lire di dividendo. Ma non si può criticare l'Amministrazione della marina se non si riuscì ad avere prezzi più a buon mercato, perchè essa non ha armi per pretendere che migliori le sue condizioni, mancando la concorrenza.

Afferma la necessità del contratto dei 20 milioni per le tre navi in costruzione che dovevano essere completate.

UNA IRREGOLARITÀ AMMINISTRATIVA.

Si dispone poscia a spiegare come, a cagione delle nostre finanze e delle discussioni che si sono fatte, si era costretti ad impegnare i bilanci futuri per le costruzioni navali.

Ciccotti a questo punto interviene: «Perchè, una volta approvata la legge di consolidamento del bilancio si impegnarono i bilanci dal 1899 al 1904 per i contratti con la Terni?»

Morin: «Per necessità pratiche.»

Ciccotti: «E perchè non si presentò una legge in proposito? Che cosa lo impediva?»

Morin: «Nulla lo impediva di farlo, perchè qualunque ministro può portare alla Camera un progetto di legge, anche il più balordo che vi sia.»

UN PRIMO INCIDENTE.

Questa frase di Morin suscita un vivace incidente.

Ciccotti, scattando, grida: «Prendo atto di questa dichiarazione di un ex-ministro che chiama balorda una legge di controllo.»

Ferri: «Già, chiama balorda una legge di controllo, proprio balorda, ha detto balorda!»

Gli avvocati della Parte civile insorgono e protestano tutti insieme.

Ciccotti, con la sua voce rauca, esclama: «Quelli che gridano sono mascalzoni.»

Vecchini: «Ma è lei che grida più di noi tutti.»

(Risa di tutti).

Vettori: «Mascalzone siete voi, on. Ciccotti.»

Ciccotti scatta, urlando.

L'incidente minaccia di prolungarsi e di inacerbirsi; ma il *presidente* scampanella e invita Morin a spiegarsi.

Morin, calmissimo e sorridente: «Ma che balorda!»

Morin spiega che non intese dichiarare balorda la legge di bilancio. Disse che non avrebbe impedito di presentare una legge, perchè niente può impedire ad un ministro di presentare una qualsiasi speciale legge. Sostiene quindi che sarebbe stata inopportuna una gara anche internazionale. Si meraviglia che si censuri tanto l'Amministrazione italiana, mentre è quella che paga meno di tutte le altre Potenze.

Pubblico Ministero: «Procedono per gara internazionale?»

Morin: «Le mie informazioni mi dicono di no.»

Le domande di un altro avvocato

A questo punto *Ciccotti* cessa di interrogare e incomincia un altro avvocato della difesa, e cioè *Borciani*: «Dopo che Morin andò al Ministero trovò le basi del contratto per la cessione dell'Arsenale di Napoli a privati e per l'acquisto di una grande quantità di carbone?»

Morin: «Trovai due atti importanti iniziati; li continuai, ma non credetti di darvi corso, perchè in molti casi io e Bettòlo abbiamo avuto diverso modo di vedere. Tengo però a proclamare che in quegli atti, come in tutti gli altri, nulla vi era contro il bene assoluto dell'Italia.»

Borciani: «Sa ella che degli impiegati che sono passati in posizione ausiliaria diventarono rappresentanti di ditte che hanno affari colla marina?»

Morin: «Trovai degli ufficiali in tali condizioni.»

Borciani: «Faccia qualche nome.»

Presidente: «Mi oppongo.»

Borciani: «L'ispettore macchinista Bersarelli divenne rappresentante della Casa Odero all'indomani del suo collocamento in posizione ausiliaria?»

Morin: «Sì, ma credo della Casa Ansaldo.»

Borciani: «E questa ditta rappresenta la Casa Belleville per le caldaie?»

Morin: «Credo di sì.»

GLI STIPENDI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA.

Circa alle 6000 lire date al presidente del Consiglio superiore della marina, Morin dice che l'ammiraglio di Saint-Bon ridusse le indennità a L. 12,000, ed il teste, volendo fare economie, soppresse il Consiglio superiore, credendolo non già inutile, ma non indispensabile. Palumbo, che gli successe al Ministero, restituì il Consiglio superiore, fissando poi al presidente l'indennità in L. 24,000 annue: 12,000 di stipendio e 12,000 di indennità, e, poichè mancava per questo le cifre nei bilanci, si prelevarono L. 6000 dal fondo stabilito per le indennità agli ufficiali che stanno fuori di residenza. Caduto Palumbo, Bettòlo dovette sostenere il bilancio presentato dal suo predecessore, e quindi l'indennità stabilita per il presidente del Consiglio superiore.

«Non capisco — continua Morin — come si possa fare una questione su questo spostamento di cifre.»

Pubblico Ministero: «Ma le 6000 lire impostate al loro giusto capitolo, vennero poi determinate dal capitolo di indennità di missione?»

Morin: «No, perchè quel capitolo non si riferisce a spese fisse.»

E' DIFFICILE LEGGERE NEI BILANCI!

Caratti: «Io ricercai invano nel bilancio la specificazione delle varie indennità corrisposte al presidente.»

Bettòlo: «Ma se c'è tutto! E' questione di saper leggere; mi favorisca i bilanci, e glielo mostrerò.»

Caratti dà i bilanci a Bettòlo, il quale legge: «Indennità L. 6000.» *(Ilarità)*

Caratti: «E' il 1884, è sciolto dopo 18 e 20 altri titoli.»

Ferri: «I bilanci sono fatti perchè non si si possa leggere.»

Su questo argomento la Difesa impegna una viva discussione.

Ciccotti presenta numerosi documenti per dimostrare le vicende di questa indennità alla Camera.

Morin riconosce esatte tutte queste informazioni della Difesa, ma esse non valgono a spostare la questione dai suoi veri termini. Sta il fatto che le indennità venivano percepite.

Ferri: «Ma risulta che, contro le decisioni della Camera, si davano per irregolarità e mensilmente le indennità e che Bettòlo ha fatto suo il bilancio di Palumbo e sostenne la regolarità di questa partita, facendone accenno alla Camera.»

Bettòlo: «Sì, è vero, rispondendo all'interrogazione Santini, lo dissi.»

Ferri: «Il 29 maggio 1903 voi negaste di aver fatto nulla a favore del presidente del Consiglio superiore.»

Girardini: «Ma di quanto era l'indennità? Bettòlo parla di 6000 lire, Morin di 12,000!»

Morin: «Le indennità erano date mensilmente con mandato di L. 500.»

Girardini: «Dunque erano 6000 lire!»

Ferri: «Dato di straforo, perchè erano date contro il volere della Camera.»

L'udienza dopo di ciò è sospesa sino alle ore 14,30, per riprendere l'esame di Morin.

Mentre Morin in principio rispondeva calmo e sorridente, alla fine apparve seccato pel continuo incalzarsi di domande.

Ferri non ha conservato neppur lui la tranquillità di ieri l'altro, e a più riprese ha avuto scatti vivaci ed ha alzato la voce.

Udienza pomeridiana.

Roma, 19, ore 21.

La seduta è ripresa verso le 14.20.

Rientrano Ferri e Bettòlo quasi insieme, poi i patroni avvocati a gruppi, quindi il Tribunale.

Morin prende posto nella sedia di fronte al Pubblico Ministero.

LE PROMOZIONI E GLI AVANZAMENTI DI BETTÒLO.

Il *presidente* legge la posizione d'[illegible], su cui deve essere ancora interrogato Morin.

«Dunque Bettòlo sarebbe stato preferito ad altri tanto nella promozione a capitano di corvetta come a vice-ammiraglio?»

Morin risponde: «Questa domanda si riferisce alla promozione a vice-ammiraglio. Egli non era allora nè deputato, nè personalità politica. Quanto alla promozione a capitano di corvetta, il fatto è troppo remoto perchè possa rispondere.»

Morin spiega quindi le disposizioni che regolano gli avanzamenti a scelta, e torna alla promozione a vice-ammiraglio.

«Essa è fatta — dice — da una Commissione composta da tutti i vice-ammiragli in servizio. La Commissione di avanzamento stabilì la lista di precedenza, secondo cui Bettòlo saliva sette posti; e in base a ciò fu fatta la promozione. Il quadro di avanzamento però non riceve l'azione del ministro; ed egli sulla sua responsabilità può fare le promozioni non ordinarie. Il ministro d'allora, Brin, poteva non tener conto della proposta della Commissione. Ma Brin non fece nulla per variare la proposta, anzi fece qualche cosa che pregiudicò Bettòlo: Bettòlo era in testa di lista, e dopo veniva un capitano di vascello; il ministro, facendo le due promozioni contemporaneamente, diede la precedenza a quest'ultimo. Le proposte furono fatte da otto vice-ammiragli dopo lunga discussione; quindi con voto autorevole. Io da dieci anni ho il grado di vice-ammiraglio in Consiglio, e giudico Bettòlo più che meritevole di quel grado.»

Qui Morin parla con molto calore della grande abilità addimostrata da Bettòlo nell'armamento della *Sardegna*. Morin aggiunge: «Io credo che l'essere stato nella politica non gli ha giovato nella carriera, anzi gli ha nociuto. La marina non vide mai bene questa intromissione degli ufficiali alla politica.»

Il *Pubblico Ministero* chiede: «Le promozioni contemporanee di Bettòlo e di Parisa avvennero per desiderio di Bettòlo stesso, che voleva evitare che gli precedesse per meriti un ufficiale più anziano?»

Morin risponde: «Non lo so.»

A richiesta della *Difesa*, si passa al Quevara.

Morin dice che egli deve fare delle dichiarazioni che lo mettono in opposizione a quello che pensano altri suoi colleghi. «Io ho un'altissima stima — dice Morin — del Quevara, e sostenni nel Consiglio la sua promozione, ma restai nella minoranza.»

L'avv. *Borciani* vuole sapere se le promozioni di Bettòlo avvennero sempre sotto il Ministero di Brin.

Morin dice che non può dare indicazioni precise in proposito, e deve consultare l'Annuario.

Dietro domande, spiega come si procede al quadro di avanzamento. Afferma che Quevara poteva essere promosso solo se il Ministero lo avesse incluso sotto la propria responsabilità nel quadro di avanzamento. Morin aggiunge che il carico che si faceva al Quevara era di avere navigato poco bene; ma aggiunge che il Quevara aveva navigato così bene, che non si poteva tenere conto, a suo giudizio, di questa reticenza. Spiega il regolamento sulle promozioni. Dice che il Ministero ha facoltà di variare i quadri di avanzamento.

Pubblico Ministero: «Sa perchè Quevara si ritirò?»

Morin: «In seguito ai maltrattamenti subiti, e presentò le dimissioni dopo avvenute le prime promozioni.»

Sul richiamo di Cuniberti fatto da Bettòlo, quando era al Ministero, Morin dice di non poter dare molte notizie. Sa che il Cuniberti era il più abile ingegnere designatore di navi, ed aveva questo incarico da Brin, che era competentissimo. «E — dice il Morin — fece bene il Bettòlo a richiamare il Cuniberti, perchè a lui si devono il tipo più perfetto di nave che noi abbiamo, cioè la *Emanuele Filiberto*. Il regolamento permette di chiamare al Ministero anche degli estranei all'Amministrazione.»

Assicura che Cuniberti non entrava nella scelta delle caldaie, e spiega le qualità delle caldaie Belleville.

Caratti vuol sapere se Cuniberti vendesse i brevetti alla ditta Ansaldo.

Morin dice: «Non mi risulta.» Egli sa che Cuniberti ebbe dei rimproveri per essersi recato in Germania a fare degli esperimenti, e la messa in aspettativa per ciò. Aggiunge che le Case fornitrici di caldaie devono essere in condizione di fornire i tipi che vogliono.

LA TERNI, LA CASA HARWEY E LA DITTA KRUPP.

A domanda di *Fratus*, *Morin* dice che vi fu questione fra la Terni e la casa Harwey; ma pare che poi la lite si componesse. Si presentarono a lui i rappresentanti della Harwey per fabbricare le corazze, ma non vollero mai fare proposte concrete. Morin non può ricordare se egli vide i rappresentanti prima o dopo che fosse intervenuto l'accordo colla Terni. In ogni modo, le corazze di cui la casa Harwey contestava il brevetto alla Terni, non erano più in uso.

Ferri: «Sa ella se tra la Harwey e la Krupp vi è accordo?»

Morin: «Sì, perchè la Harwey ebbe bisogno di accordarsi con Krupp perchè le corazze del sistema Harwey non si usano più.»

A domanda del *Pubblico Ministero*, spiega che non vi furono commissioni di caldaie senza gare e senza regolare parere del Consiglio Superiore. Questi accettò per una data commissione le caldaie Belleville, ma il teste, in seguito a dubbi sollevati in Inghilterra, chiese di nuovo il parere in proposito, e, avuti buoni risultati dagli esperimenti fatti, ordinò di fare su quel tipo Belleville.

DIVAGAZIONI ESTRANEE AL PROCESSO.
AD AGOSTO SAREMO ANCORA QUI?

Ferri chiede se gli esperimenti di queste caldaie Belleville furono fatti sulla *Garibaldi* e sulla *Varese*, e se queste due navi erano già state vendute.

Morin: «E' possibile che su questa vendita, dopo tante discussioni, non si sia ancora intesi.»

Ferri: «Le hanno vendute o no?»

Morin: «No, no! Mi spiego: alla Ditta Ansaldo e Orlando era stata data la costruzione dei due incrociatori *Garibaldi* e *Varese*. Erano appena iniziate, quando a me, ministro, si presentò il gerente della Ditta Ansaldo a dirmi che, avendo avuto una commissione di due incrociatori per la Repubblica Argentina, la Ditta chiedeva di completare quegli già incominciati per l'Italia per conto dell'Argentina, chiedendone subito altre due per l'Italia: io credetti di dare questo permesso perchè avvantaggiava l'industria, l'erario e gli operai italiani, senza che ne avvenisse alcun danno alla marina. Approfittai anzi per farvi apportare altri miglioramenti per i due incrociatori nostri. Quando era ministro Brin, Ansaldo e Orlando ripeterono per un nuovo incrociatore le stesse proposte.»

Presidente: «Ma ciò non riguarda il presente giudizio.»

Ferri: «Sì, perchè Bettòlo difese questa vendita, attaccata da Franchetti e da Giolitti.»

Presidente: «Va bene; dacchè ci siamo, si vada in fondo.»

Morin: «Di questa terza vendita si può discutere. Io non l'approvai perchè quella vendita produceva una proroga nel periodo di consegna degli incrociatori, che erano già quasi completi.»

Caldesi vuol fare una domanda sulle condizioni economiche di Bettòlo.

Presidente: «Ad agosto saremo ancora qui! La colpa non è di nessuno, ma oggi non abbiamo esaminato che un solo testimonio!»

Morin sulle condizioni economiche di Bettòlo può dire che ha un tenore di vita molto modesto.

Dopo qualche altro schiarimento, Morin è licenziato.

LE IMPRESSIONI SULLA DEPOSIZIONE DI MORIN.

La seduta del pomeriggio perdette la sua importanza dopo la deposizione di Morin, che durò quattr'ore.

Il punto rimasto ancora poco chiaro nella deposizione Morin è quello che riguarda le 12,000 lire di indennità al presidente del Consiglio superiore di marina. L'on. Morin ha ammesso che, malgrado il voto della Camera, che aboliva ogni indennità, queste 12,000 lire venivano sempre passate al presidente del Consiglio superiore per decreto mensile, ed ha protestato che egli quell'indennità per decreto mensile non l'avrebbe data.

Ad ogni modo è certo che su questo punto si dovrà ritornare dopo la lettura dei documenti e dopo sentiti gli altri testimoni.

LA CORRETTEZZA DELL'AMMINISTRAZIONE BETTÒLO.
ANCORA LA CARRIERA DELL'EX-MINISTRO.

Viene chiamato *Reynaudi*, sottosegretario della Marina. Sulla correttezza di Bettòlo dice che a questa correttezza si improntò tutta l'Amministrazione di Bettòlo. Per la indennità di carica data al presidente del Consiglio Superiore, ripete quanto disse Morin. Esclude quindi che è stato Bettòlo a proporre l'aumento a Ruccioi. Circa la carriera di Bettòlo, aggiunge che le promozioni di lui riuscirono sempre di compiacimento a tutti gli ufficiali.

Secondo Reynaudi, non può essere promosso chi non si trova nei quadri di avanzamento. Dice che Bettòlo è uno dei più alti valori che possieda la marina italiana; nega che Bettòlo, ministro, abbia mai favorito gli interessi privati.

Craveri vuole sapere se Reynaudi conosce certo Sgarbi e che cosa può dirne.

Reynaudi risponde che Sgarbi lasciò la marina. Fu sussidiato qualche tempo; poi Bettòlo diminuì i sussidi per motivi di bilancio. L'ispettore Parenti disse a Reynaudi che Sgarbi era quello che forniva le notizie all'*Avanti!*.

Caratti domanda quale sussidio avesse Sgarbi.

Reynaudi risponde: «Una trentina di lire.»

Ferri dichiara che, dopo pubblicato il primo trafiletto sulla Terni, gli giunsero molte lettere, e molte persone gli offrirono informazioni, documenti. Tra coloro che si presentarono, vi fu lo Sgarbi, raccomandatogli da un personaggio politico. Prima di chiedere notizie, egli si è informato sullo Sgarbi, e constatò che lo Sgarbi fu messo regolarmente a riposo, e che nessuna censura gli si poteva fare.

Ciccotti vuole sapere se fosse vero che Annovazzi precedesse Reynaudi tra i promovibili; ma se, per accordi con Reynaudi, fosse stato prima promosso quest'ultimo.

Reynaudi replica che Annovazzi non era nel quadro d'avanzamento. «Eravamo prima De Libero, poi io.»

Si chiama l'ispettore del genio navale, *Gargano*. Egli depone sulle stesse posizioni e conferma le precedenti testi circa la correttezza di Bettòlo e le cautele prese per il contratto circa le corazze.

Craveri domanda se Bettòlo, allorchè fu ministro la seconda volta, pensò di fare un nuovo contratto per sedici milioni.

Gargano risponde che non lo pensò nemmeno, non essendovi bisogno di corazze. Circa il contratto per la pittura del sottomarino, Gargano nega che Bettòlo favorisse il cognato. Si preferì la Ditta Leoni, perchè più economica.

LA DEPOSIZIONE DELL'AMMIRAGLIO ANNOVAZZI.

L'ammiraglio Annovazzi afferma che Bettòlo raccomandava sempre nei contratti di econo-

minare per i masselli da cannone. Bettòlo indisse una gara internazionale, e la vinse una Ditta inglese ed una ditta americana.

Ferri chiede: «Che cifra importavano queste gare?»

Annovazzi: «Non arrivavano al milione.»

Bettòlo: «Questa gara ebbe importanza maggiore di quella che le dà il signor Ferri. In seguito ad essa la Terni ribassò da 5 a 3 lire al chilo i masselli, producendo grandi economie per l'erario.»

Ferri esclama: «Si ricorrevano i prezzi alti sia per le corazze e i contratti grossi!»

Annovazzi continua, negando assolutamente che il comandante Bueno lasciasse il Ministero per non sottoporsi a Bettòlo. Bueno chiese di andare in disponibilità a Napoli; vi rimase due anni ed andò a riposo. Le divergenze non riguardavano il materiale d'artiglieria, ma la potenza perforatrice dei proiettili forniti dalla ditta Bueno, e Bettòlo non c'entrava per nulla.

Borciani: «Bettòlo conosceva le divergenze?»

Annovazzi: «Credo di sì.» Soggiunge che Bettòlo raccomandò il più grande rigore nella accettazione delle granate.

Una accusata dell'on. Ferri.

Ferri dice che Bettòlo, alla Camera, fu reticente circa la faccenda Bueno.

Bettòlo dice: «Io risposi alla Camera dell'accusa dell'Avanti!, che era ben altra che quella delle divergenze fra Bueno ed Annovazzi. Mi si accusava d'avere messo in disponibilità il Bueno perchè non aveva voluto aderire ad un collaudo secondo i miei desiderii.»

A questo punto Bettòlo aggiunge, con forza: «L'accusa dell'Avanti! è una turpe calunnia.»

Ferri: «Ma l'Avanti! ha detto soltanto la verità.»

Fortis: «Non è vero!»

Ferri: «E' verissimo!»

Bettòlo: «E' falso!»

Ferri: «E' vero, è verissimo; ed io ricaccio in gola al signor Bettòlo la sua parola.» (*Vive proteste della Parte civile*)

Presidente: «Onorevole Ferri, si moderi, sia calmo: non riesce a niente.» (*Risa*)

Ferri, eccitatissimo: «Ma io voglio difendermi. Il signor Bettòlo ha parlato di turpe calunnia, ed io gliela ricaccio tutta in gola!» (*Grida, declamazioni e proteste della Parte civile*)

Bettòlo fa un gesto di sdegno.

Fortis tenta di calmarlo.

Presidente: «Silenzio!»

Tacciono tutti.

Borciani, della Difesa, indicando la Parte civile: «Che taccia prima il coro!» (*Risa*)

Presidente, con grande energia: «Sì, tacciano loro, lei e tutti!»

E così finalmente questo incidente è domato.

L'udienza è tolta alle ore 16,10, e rinviata a sabato.

Una protesta di Demartino contro Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'on. De Martino ha inviato ai giornali di Roma il seguente dispaccio: «Respingo nel modo più assoluto l'affermazione dell'onorevole Bettòlo, riportata dal *Secolo*, che tre deputati di Napoli furono contrari alla cessione dell'Arsenale, indottivi dall'interesse dei fornitori.

«Io fui contrario alla cessione, ma non ebbi contatto diretto nè indiretto con fornitori. L'onorevole Bettòlo nomini i deputati.»

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 14:

Si richiama l'ex-questore *Ballabio*, cui vengono fatte molte contestazioni. Ballabio ammette che, se si fa la sottrazione del rapporto Cervis, ciò fu imputato all'ispettore De Blasi, il quale oggi è all'interno di Palizzolo.

Enrico Colli, ex-guardia carceraria, contrariamente a quanto affermava una lettera anonima, non sequestrò le lettere del Palizzolo dirette al Fontana.

La seduta è tolta alle 12. Domani non avrà luogo l'udienza antimeridiana, dovendo Palizzolo essere interrogato circa il processo D'Angelo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20,15:

Nella seduta pomeridiana, *Gualtiero Pietrucci*, impiegato al Banco di Sicilia, spiega l'operazione delle famose azioni della Navigazione.

Nicola Rovucco, cassiere, espone il congegno dei loschi affari compiutisi al Banco nell'assenza di Notarbartolo. Il teste non crede però che Palizzolo sia stato il mandatario di un assassinio. L'opinione pubblica di Palermo è concorde in questo parere.

L'udienza è rinviata a domani, alle ore 14.

Il processo D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

Comincia oggi la discussione dei periti. Prima di tutto si commemora l'avv. Ranzi, morto questa notte.

Ottolenghi, dell'accusa, dice che la morte del D'Angelo si dovette a lesioni psichiche cerebrali e in concausa la mancanza di una sufficiente ed ampia nutrizione ed ai legami al petto.

L'avv. *De Benedetti* fa contestazioni, a cui rispondono, oltre ad *Ottolenghi*, altri periti dell'accusa: *Bignami* e *Borri*, il quale ultimo sostiene che il delirio per cui il D'Angelo morì non produce una morte così come fu per il D'Angelo. Sulla questione si impegna un dibattito fra *Mengazzini*, perito della Difesa, ed *Ottolenghi*.

Il processo continuerà sabato.

La condanna di un tenente per abuso di autorità.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20,45:

Stasera al Tribunale Militare terminava il processo contro il tenente Giorgio Cagni, del 3.o reggimento di cavalleria Savoia, fratello del noto capitano di marina, accusato di abuso di autorità e di offese pubbliche, avendo [illegible] alcune reclute che cadevano di cavallo. Presiedeva il processo il generale Moni. L'avvocato Chiaplrone chiese per l'imputato 3 mesi di carcere militare. Sedevano alla Difesa gli avvocati Erizzo e Sarrocchi, ed il tenente Ferlig. Il Tribunale condannava il tenente Cagni, per solo abuso di autorità ed eccesso di zelo, a due mesi di carcere, i quali sono già scontati.

Il processo per l'eccidio di Camaiore.

L'atto d'accusa.

(*Nostra corrispondenza*).

Lucca, 17 novembre.

Avanti che la porta delle Assise si apra al disgraziato carabiniere Calfa, credo utile ricordare come si svolsero i fatti.

La sera del 10 maggio, celebrandosi nella Pieve di Camaiore una festa religiosa con grande concorso di persone, erano state distribuite varie pattuglie di carabinieri in diverse località, per il mantenimento dell'ordine.

Una di queste pattuglie, composta dei carabinieri Carmine Calfa e Corsi Andrea, che prestava servizio in prossimità della chiesa, fu avvertita che poco distante avveniva una rissa. Recatosi in quella direzione, trovò difatti che Regolo Dati, ubbriaco, litigava col cognato Silvestro Paoli.

Il Dati, all'arresto intimatogli dal Calfa, si ribellò, e nella colluttazione caddero con lui abbracciato in una fossa adiacente. Allora il Calfa chiamò il collega Corsi in soccorso; ma la Gemma Paoli glielo strappò di mano, agevolando in tale modo la fuga del medesimo Regolo Dati.

Il Calfa, visto allontanarsi il Dati, sparò un colpo di moschetto in aria per intimorirlo; quindi lui e il Corsi si avvicinarono al paese, seguiti da un codazzo di gente, fra cui la Gemma Paoli, che insultava i carabinieri coi titoli di: *Vigliacchi! Farabutti! Mascalzoni!*

Ad un tratto il Calfa si voltò, e, senza accettare le esortazioni del Corsi, sparò il secondo colpo di moschetto, che uccise istantaneamente Maria Benedetti, ferì mortalmente Michele Palmerini, che dopo poche ore morì, e produsse lesioni a Gemma Paoli ed a Carlo Benedetti.

Le risultanze del processo hanno messo in chiaro la colpevolezza del Calfa. La sua giustificazione d'aver sparato un secondo colpo in aria perchè minacciato ed ingiuriato dalla folla, non ha trovato conferma, essendo rimasto escluso che i carabinieri venissero ingiuriati.

L'atto d'accusa perciò rinvia alle Assise il *Calfa Carmine* per aver disposto della sua qualità di pubblico ufficiale, sparando, a fine d'uccidere, un colpo di moschetto sopra varie persone distanti non più di 15 metri, causando la morte di Maria Benedetti e di Michele Palmerini, e ferendo Gemma Paoli alla parte destra del torace, producendole malattia ed incapacità per 76 giorni, ed esteriormente alla lunatura dell'alluce;

Dati Regolo per aver usato violenza contro i carabinieri Calfa e Corsi al fine di opporsi, onde si sottrasse, all'arresto intimatogli;

Paoli Gemma per aver usato violenza ai carabinieri per sottrarre il marito agli stessi, ed in presenza ed a causa delle loro funzioni averli ingiuriati cogli epiteti di: *Vigliacchi! Farabutti! Mascalzoni!*

Difende il Calfa l'avv. Ricci, di Pisa; il Dati e la Paoli l'avv. Giannoni, di Lucca, e l'avv. Conti, di Camaiore.

La Parte civile si è costituita coll'assistenza degli avvocati Traversa, di Roma, e Lombardi, di Camaiore, ed ha indotto 15 testimoni. Quelli del Pubblico Ministero sono 11.

Un omicidio a Strona Biellese.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Ieri sera all'Assise è terminato il processo a carico di certo Regis Rinaldo, d'anni 23, macchinista, imputato d'omicidio.

Costui, la sera dell'11 gennaio scorso, in Strona Biellese, mentre ritornava in compagnia del fratello Giuseppe e di due amici, dopo essere stato all'osteria, venuto a diverbio con uno della comitiva, certo Buzzano Roderico, d'anni 17, gli assestava una terribile coltellata alla testa.

Il povero Buzzano, causa la gravissima ferita riportata, perdette dapprima la favella e poi, per complicazioni sopravvenutegli, morì dopo quattro giorni di grande agonia.

Il feritore si costituì ai carabinieri dopo pochi giorni commesso il fatto.

Il padre dell'ucciso si costituì all'udienza Parte civile, assistito dall'avv. Francesco Ferraris.

Furono esaminati numerosi testimoni; uno dei quali, il fratello del Buzzano, ebbe a dire che l'imputato era solito maneggiare il coltello, tant'è vero che i compagni di fabbrica gli avevano affibbiato il nomignolo di «Caserio».

Il P. M., cav. Rovere, sostenne fortemente l'accusa.

Il Regis venne energicamente difeso dagli avvocati Gruppi di Vercelli e Gorlando di Torino.

I giurati, accogliendo la tesi della Difesa, ritennero l'imputato colpevole solo di ferimento seguito da morte, e concessero la semi-ubbriachezza, la provocazione e le attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Regis ad anni cinque di reclusione, al rifacimento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Presidente: Carron-Ceva; Giudici: Malaspina e Cerosa; Canc.: Costa.

Il processo per il disastro ferroviario di Vercelli.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Stamane davanti a questa Corte d'Assise è incominciato a svolgersi il processo per il disastro ferroviario avvenuto nella stazione di Vercelli la sera dell'11 ottobre 1902.

Ed ecco ciò che successe:

Per un falso scambio, in quella sera la macchina del treno di Casale era stata immessa, anzichè sul terzo binario, sul secondo, sul quale entrava pure il diretto proveniente da Milano.

I macchinisti, accortisi dell'imminente urto, fecero tutto il possibile per evitarlo, ma sfortunatamente non vi riuscirono.

L'investimento però non ebbe gravi conseguenze. Rimasero feriti il messaggero postale del diretto e tre agenti ferroviari, e non gravi danni ebbe a subire il materiale.

Quali responsabili del disastro sono comparsi oggi alle Assise, a piede libero, il guardiano ferroviario Guardamagna Giuseppe ed il manovale Ciribì Edoardo.

Il primo è difeso dall'avv. F. Ferraris ed il secondo dall'avv. G. Sartorelli.

Quale civilmente responsabile è citato il commendatore Oliva, direttore generale della Mediterranea, che è rappresentato all'udienza dall'avv. Luigi Minazio. Difende la ferrovia l'avv. Luigi Bajno.

Stamane furono interrogati gli imputati, e poscia incominciò l'audizione dei testi, che continuò anche nel pomeriggio.

Notiziario.

Le pescatrici — La nomina di un vice-conciliatore.

(*Tribunale Penale di Torino — 11 novembre*).

Non avremmo fatto cenno del processo per lenocinio svoltosi dinanzi alla IV Sezione del Tribunale a carico di due donne, Bruno Rosa e Lena Vierengo, se non avessimo notato passare per l'istruttoria orale della causa due testimoni che v'hanno due drammatici trascorsi. Così Pasqualina Sacco, una giovinetta diciottenne, più bruna che bella, ora vittima, secondo l'accusa, delle losche mene delle imputate, fu già eroina d'un.... tremendo dramma d'amore. Un giovane amante, dopo avere attentato alla vita di costei, si bruciò le cervella.

Così Carolina Culla, altra testimonia, coinquilina delle.... buone donne sedute sul banco dell'accusa, potrebbe scrivere di sua vita un interessantissimo romanzo. Appartenente ad una famigerata banda di falsi monetari, fu anch'essa la protagonista di una tragedia amorosa dalle tinte più grigie e poi più rosse di sangue. Ultimamente sorpresa nello stesso postribolo delle due donne imputate, per le quali fu accusata la sua testimonianza, povera come tutte le donne che, dopo aver errato assai..., s'adoprano a tentano di far errare le altre, si gettò giù dal primo piano per fuggire alla strada non veduta dalle guardie.

Il processo è finito colla condanna della Bruno a 14 mesi di reclusione e 333 lire di multa, e della Vierengo ad un anno e 500 lire, oltre ad una piccola ammenda.

Presidente: Nicola; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Dagliotti e Bruno; cancelliere: Bonaretti.

Al terzo mandamento fu nominato vice-conciliatore l'egregio professionista avv. Vincenzo Mezzogatti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Arrivi e partenze. — Giunse da Genova l'on. Gallimberti. Arrivò e riparti per Genova l'onorevole Borio. Arrivò da Firenze l'on. Vola.

Gli esami di idoneità al notariato avranno luogo nei giorni 16 e 17 dicembre p. v., alle ore 9, in una delle sale della Corte d'Appello di Torino.

Il banchetto che l'Associazione della stampa offre ai suoi benemeriti soci Francesco Tamagno e signor Mussa avrà luogo alle 7 precise al *Ristorante del Cambio* e non all'*Hôtel d'Europe*, come per errore fu indicato.

La duplice disavventura di un ragazzo. Mercoledì, intorno alle 14, il ragazzo Caramello Francesco, d'anni 8, mentre attraversava sbadatamente e spensieratamente il corso Vallino, andò a cacciarsi contro un carrozzone tramviario, guidato da Lombi Primo. Sebbene questi abbia prontamente fermato il veicolo, pur tuttavia il ragazzo venne urtato e gettato a terra, ma fortunatamente riportò solo una lieve contusione al braccio destro. Rialzatosi in preda allo spavento pel gravissimo pericolo corso, il ragazzo si pose a fuggire precipitosamente, e andò contro il filo metallico spinoso che difende le aiuole del corso, riportando ferite alla mano destra. Soccorso dagli astanti, il piccino venne poi accompagnato da una guardia municipale in una vicina farmacia, e poscia a casa sua.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà oggi concerto alle ore 13,30 in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia nell'opera *Fausto*, G. Donizetti — 3. Minuetto *Colombine*, Delahaye — 4. Gran fantasia nell'opera *Manon Lescaut*, G. Puccini — 5. Marcia trionfale nell'opera *I Trojani a Cartagine*, Berlioz — 6. Marcia del corteggio nell'opera *La Regina di Saba*, C. Gounod.

STATO CIVILE DI TORINO

18 novembre 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Benasso Domenico con Masoira Orsola — Brunero Stefano con Ferrucca Maddalena — Crosciolo Emiliano con Gozzellino Angela — Ferraris Paolo con Abaco Giulia — Marini Giovanni con Gianoglio Giuditta — Sartoria Francesco con Lovera Cortesina — Bedini-Confalonieri avv. Alberto con Caviana Elena.

MORTI: Fruzia Emilio, d'anni 48, di Pioyà, caposquadra ferrovia, via Saluzzo, 5.
Roscaio Emilia, id. 46, di Pancalieri, agiata, via Lagrange, 25.
Nani Luigia (ved.) n. Velasco, id. 88, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 6.
Peyroleri Ignazio, id. 56, di Torino, commerciante, via Santa Teresa, 10.
Gal Luigia (ved.) n. Verano, id. 46, di Venaria Reale, casalinga, strada di Pianezza, 12.
Dalla Luigia n. Audoli, id. 76, di Settimo Torinese, casalinga, strada di Vercelli, 158.
Porta Luigi, id. 52, di Montichiari, caffettiere.
Chiotti Anna, id. 25, di Rivoli, tessitrice.
Bertoleja Carlo, id. 39, di Pieve Emanuele, guantaio.
Piola Giovanna, id. 21, di Nichelino, persona di serv.
Moja Carlo, id. 45, di Torino, avvocato.
Orcia Abilio Petronio, id. 43, di Torino, contadino.
Filliol Felicita, id. 38, di Moncalieri, contadina.
Vittone Lorenzo, id. 17, di Pino Torinese, macellaio.
Savio Secondo, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, cons.
Faccondi Secondina, id. 55, di Torino, ex-infermiera.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

I brindisi al banchetto del Guildhall

Il ritorno a Windsor.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 19, ore 22.

Dopo il triplice *hurrà* che salutò il brindisi ai Sovrani d'Inghilterra, il Lord Mayor si levò nuovamente proponendo un brindisi alla salute del re Vittorio e della regina Elena. Nel suo brindisi ricordò la visita che 48 anni addietro Vittorio Emanuele II fece a Londra, e terminò esprimendo il commosso ringraziamento degli inglesi per l'accoglienza che Eduardo VII trovò nella sua visita alla città eterna, e i sentimenti di viva simpatia che i cittadini di Londra provano per la Casa Reale e la nazione italiana.

Mentre la Banda suona la Marcia Reale italiana e i commensali in piedi col bicchiere levato ripetono con entusiasmo i tre *hurrà* di prammatica, si leva Vittorio Emanuele, che, parlando in inglese, propone a sua volta un brindisi alla salute del Lord Mayor e della Corporazione della City.

«Milord Mayor, vi ringrazio molto cordialmente per me e per la Regina del vostro indirizzo, che aumenta vieppiù lo splendore dell'ospitalità offertaci in questa antica dimora. Ringrazio pure S. A. R. il Principe di Galles, i membri della Corporazione e tutti coloro che ci onorano colla loro presenza a questo banchetto. Voi mi date qui un'occasione preziosa per esprimere la nostra profonda riconoscenza per il ricevimento cordiale col quale gli abitanti di Londra attestano fino a quale punto comprendono il messaggio di affetto sincero che porto al popolo inglese e al suo bene amato Sovrano. Questi sentimenti esistono da antica data tra di noi. Voi avete ricordato, Lord Mayor, le parole pronunciate in questo luogo cinquanta anni fa dal mio augusto Avolo: erano allora tempi burrascosi per la nazione italiana, che inaugurava le sue lotte per l'unità e l'indipendenza. Il simpatico appoggio che essa trovò in quei giorni di prova nella vostra libera nazione ha creato tradizioni di mutua fiducia che non s'interruppero mai dopo e non cesseranno mai tra i due Paesi. Noi viviamo oggi sotto il più felice regno di pace internazionale, di cui l'Italia è con l'Inghilterra un fattore attivo e determinato. Io ho la certezza che le due nazioni cammineranno sempre unite sulla via del progresso e della civiltà. Con questi sentimenti alzo il mio bicchiere a voi, Lord Mayor, e ai distinti rappresentanti della City di Londra.»

Quando il Re, che s'era levato a parlare fra una entusiastica acclamazione, terminò il brindisi, il Lord Mayor pronunciò una breve replica augurale, e il triplice *hurrà* concluse il banchetto.

Mentre questo durava, tutti gli occhi erano rivolti al Re ed alla Regina. Questa giovanile e sorridente, il Re tranquillo e affabile sempre.

Quando parlò in inglese, parve dare l'abituale nota di famigliarità all'adunanza; e davvero non era mai accaduto che un Sovrano estero ospite del Guildhall parlasse in inglese.

Benchè al banchetto partecipassero quasi mille persone, nulla v'era di formale: la nota prevalente era la cordialità.

Il Re parlò continuamente col Lord Mayor, domandando spiegazioni circa le curiose costumanze del banchetto. La Regina parlò molto col Principe di Galles, e la Principessa di Galles molto col marchese Tittoni.

Una curiosissima figura del banchetto era il cerimoniere: un gigante, con una barba immensa, diritto in piedi, con voce stentorea, disse la preghiera prima del banchetto, poi la formula di ringraziamento a Dio per aver pranzato bene.

Curiosissima poi era la mescolanza dei convitati, per cui i generali erano vicini ai vescovi ed i Principi ai mercanti ....

La nota prevalente era il buonumore.

L'impressione prodotta dal Re è quella della sua personalità; non solo coloro che l'avvicinavano, ma anche quelli che lo videro per pochi minuti soltanto intuirono la semplicità che si nascondeva sotto l'apparenza del Sovrano.

Quando il banchetto è terminato, Vittorio Emanuele, prima di lasciare il Guildhall, passa ancora in rivista la Guardia d'onore; poi la vettura reale, fra due ali di truppe, che presentano l'armi, preceduta da baionetti battistrada e seguita da corazzieri della *Life guard* dal bianco pennacchio, si dirige di nuovo alla stazione.

Per le vie la folla era raddoppiata: è una enorme fiumana di oltre mezzo milione di persone, e lungo dieci chilometri.

Il corteggio reale è accolto da entusiastiche acclamazioni della folla; l'applaudono più clamorosamente, in King Street, gli studenti del Collegio Reale.

Alle ore 15,40 la magnifica sfilata, in cui dopo le vetture reali vengono subito quelle del Principe e della Principessa di Galles, e del Duca di Connaught colle figlie (la Duchessa, indisposta, non prese parte al banchetto), passa dinanzi a Westminster, dove si hanno più entusiastici applausi, e poco dopo giunge alla stazione.

I Sovrani, i Principi di Galles e i Duchi di Connaught salgono nello scompartimento reale, e, alle 15, il treno li riconduce verso la bella, verde pace di Windsor.

Windsor, 19, ore 22.

I Sovrani, giunti alle 16,35, sono rientrati nel Castello in vetture scoperte. La folla li applaudì vivamente lungo il percorso.

Il silenzio dei giornali tedeschi sul viaggio dei Sovrani d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* ha da Berlino: «Sorprende che manchino i commenti dei giornali tedeschi sul viaggio del Re d'Italia in Inghilterra e del suo incontro con re Eduardo; ma il loro silenzio è un fatto indiscutibile. Soltanto la *Gazzetta di Francoforte* ricordava ieri l'antica amicizia anglo-italiana, guardandosi però dall'esprimere qualsiasi giudizio sul presente viaggio. Gli altri giornali si limitano a riprodurre le notizie dell'incontro. I giornali si occupano soltanto delle elezioni della Camera prussiana. I pubblicisti tedeschi sembrano contrariati dalla visita di Londra, che viene dopo quella di Parigi.»

La clausola dei vini nel trattato coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,45:

L'*Italie* dice essere falso il ritenere che il trattato di commercio italo-austriaco non sarà rinnovato se non sarà rinnovata la clausola dei vini. L'*Italie* dice che la clausola dei vini comincia a perdere d'importanza perchè l'introduzione dei vini incomincia ad eliminare la nostra esportazione.

Una risposta dell'*Avanti!* sulla questione della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

L'*Avanti!*, rispondendo a Finali, a proposito della questione della Corte dei Conti, dice che l'*Avanti!* aveva già pubblicato le dichiarazioni di Ferri il 19 maggio scorso. Dice che al Tribunale non si è fatto cenno delle lettere del Finali, perchè non è lecita questa intromissione nelle cause civili. Bisogna persuadersi che ognuno può fare le critiche al procedere della burocrazia. Quanto ai nomi, l'*Avanti!* dice che è inutile farne, perchè vi potrebbe essere qualcuno ben felice di fare una querela.

L'anarchico mistificatore di Lugano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,40:

La *Tribuna* ha da Lugano:

«Il giornale il *Dovere* di Bellinzona pubblica che risulta provato come il noto complotto anarchico per uccidere il Presidente della Confederazione elvetica sia una mistificazione, messa in opera dal Contini allo scopo di avere denaro dalla Polizia, trovandosi privo di mezzi. Il Contini sembra in condizioni mentali non sane.

«Recentemente fu liberato dal carcere a Parma, ed ora si trova sotto la sorveglianza speciale della Polizia italiana.

«Il Contini sarà deferito all'Autorità giudiziaria coll'imputazione di falsa denuncia.

«Degli altri tre complici non si ha nessuna traccia.»

Una cattedra di «medicina esotica».

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,45:

L'on. Nasi aveva chiesto alla Facoltà di medicina il suo parere circa l'istituzione di una cattedra di «medicina esotica» in Roma, presso la scuola diplomatica coloniale. Vi sarebbe incaricato l'on. Sanarelli, e i fondi sarebbero stati dati dal Commissariato dell'emigrazione.

La Facoltà di medicina ha dato parere contrario, osservando che se il Commissariato ha fondi per questo scopo, li deve spendere per l'insegnamento nei luoghi di partenza dei nostri emigrati, e cioè Palermo, Napoli e Genova.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,30:

La *Patria* dice che fra poco sarà firmato un *trattato di arbitrati permanente tra la Francia e l'Italia* identico a quello già firmato dalla Francia e dall'Inghilterra. Aggiunge che la Danimarca, la Svezia e Norvegia desidererebbero introdurre modificazioni al testo per essere partecipi della convenzione, ma il ministro degli esteri francese ha stimato bene di non farvi variazioni.

— La *Patria* dice falsa la notizia che il ministro delle poste studi il modo di ridurre la *tariffa ai telegrammi inviati ai giornali*.

— Il *Popolo Romano* dice che le ultime informazioni recano che al *portafoglio delle finanze* sarà chiamato un autorevole uomo parlamentare di Napoli.

Un Comizio di protesta contro l'arresto dell'anarchico Nackt.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Questa sera al teatro Orfeo, presenti 600 persone circa, si tenne un Comizio di protesta contro la Polizia per l'arresto dell'anarchico Nackt, il quale, come sapete, era stato già messo in libertà fino dall'altro ieri.

Parlò per primo l'anarchico Oberdan, lo seguì l'avv. Claudio Treves, quindi il dott. Petrini e un oratore repubblicano. Dopo di che, avendo un altro anarchico incitato il popolo alla rivolta, il Comizio venne sciolto, senza alcun incidente, dagli agenti dal commissario di pubblica sicurezza Tringali.

Alle 22,30 tutto era finito.

Un'altra banca sospetta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Oggi furono invitati a recarsi in Questura i dirigenti della piccola Banca dell'Agricoltura e del Commercio, che ha sede in via Cesare Cantù. Essi sono il marchese ing. Giuseppe Riva, direttore, il cassiere Brambilla, l'avv. Ceresa, l'impiegato Benedicci e il fattorino Canon.

Sono sospettati di truffa, e si ritiene che fossero in relazioni coi noti fratelli Rocconi, *alias* Castelbocco, arrestati giorni addietro, e proprietari di un equivoco banco di cambio.

Gli Uffici della Banca d'Agricoltura e Commercio si componevano di quattro camere negli ammezzati di via Cesare Cantù, e facevano generalmente operazioni coi contadini.

Ora l'Autorità procede a un esame dei registri e della corrispondenza, che fu sequestrata.

Riusciti esperimenti di telegrafia e telefonia simultanea.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 12,30:

Alla presenza del deputato Bartelli, professore di fisica all'Università di Pisa, ed al cav. Cabool, ispettore dei telegrafi, oggi ebbero luogo nuovi esperimenti col sistema Bruno-Turchi, recentemente modificato. Le modificazioni hanno portato un maggior rendimento fonico ed annullato le induzioni. Gli esperimenti diedero risultati ottimi.

L'attività dello Stromboli.

Ci telegrafano da Catania, 19, ore 22:

L'Osservatorio geodinamico segnala un periodo di attività nello Stromboli. Dal 12 vi sono continue eruzioni di fumo e materie incandescenti con forti boati. Si crede che il vulcano si sia aperta una nuova bocca, che, causa le materie eruttive, non può essere veduta.

Per sollecitare dalla Porta una risposta alla Nota austro-russa.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — In seguito al ritardo della Porta di rispondere alla Nota austro-russa, le Ambasciate della Russia e dell'Austria-Ungheria si preparano ad ulteriori pratiche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 1,2.
Minima della notte dal 18 al 19: + 4,0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 4,5 Massima + 7,5
(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 18: + 7,1
Temperatura minima della notte dal 18 al 19: + 4,0
19 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible], tramonta alle ore 16, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 novembre.

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 77 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 67 1/2.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 60.
Godimento dal 1° luglio.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 50.
Contr. del merc. in c. 102 65, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 70.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1112 50 f.c.
Az. Ferr. Merid. — C. del m. in l. 685 50 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 87 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 4	»	25 11	— »	25 17
Germania 4	»	122 90	— »	123 —

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 103 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 103 50 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1115 —	1115 —	Ferr. Mer.	686 —	685 50
	1111 —	— —	Ferr. Med.	465 —	— —
B. Comm.	785 —	784 50	Rubattino	504 —	— —
	786 —	— —	[illegible]	260 —	259 —
Cred. It.	509 —	507 50	Pellami	314 —	— —

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — Anche questa mattina dopo il suo raggio di sole e, agli avvisi di Milano, il nostro mercato accordava robustamente sui principali valori, ed in particolare per le Banche d'Italia, che però, sfiorate le 1115, dovettero finire poi in lettera a 1112, 1111 1/2, stante i molti realizzi e la deficienza di contropartita.

E' notevole come la generale fermezza si accompagni in questi giorni ad una parsimonia esagerata di contrattazioni, che rendono poco feconde il sostegno: appare così come se da una parte vi è chi vuole tenere alti i corsi e mantenere la tendenza ferma, non riesce a vincere la diffidenza lasciata dal recente passato, e gli ostacoli che da altra parte, più o meno larvatamente, si frappongono per rappresaglia.

Intanto si avvicina la liquidazione, e da essa aspettiamo meglio le intenzioni dei dirigenti ed il vero stato delle cose.

Il cambio lievemente più teso a 99,925.

Borsino. — 19 novembre 1902, ore 18.

Borsino assai fermo, specialmente pei valori bancari, che d'altronde sono i soli che danno alimento agli affari, il rimanente essendo spesso nominale o quasi.

Le altre piazze d'Italia, che questa mattina si erano addimostrate più calme di noi all'apertura, andarono riscaldandosi verso chiusura, e ci mandarono gli ultimi corsi sostenutissimi; quindi ridiedero il nostro fuoco, che spinse a 1115 le Banche d'Italia, a 785 le Commerciali ed a 509 50 il Credito Italiano. Chiudemmo più temperati.

Parigi fa perdere ancora cinque centesimi all'italiana, che qui si giuoca nell'abbondanza a 103 825.

Anche il 3 1/2 ora meno richiesto.

Rendita italiana 5 0/0 103 82 1/2.
» » 3 1/2 0/0 103 47 1/2, 103 45.

Azioni Banca d'Italia 1114 1/2, 1116 1/2, 1115.
» Meridionali 680, 686 1/2.
» Mediterranea 466.
» Banca Commerciale 785, 786, 784.
» Credito Italiano 509 1/2, 509 1/2.
» Rubattino 506 1/2, 505 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 19 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	[illegible]
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 88 1/2	103 87	103 90	103 75
» f. m.	103 85	103 92	103 97 1/2	103 87 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	103 40	— —	— —	103 45
» f. m.	103 50	103 50	103 55 1/2	103 50
Az. Banca d'It.	1113 50	1114 50	1115 —	1115 —
» Banca Comm.	783 —	784 50	783 —	783 —
» Credito Ital.	504 —	500 —	507 50	— —
» Meridionali	685 50	680 —	680 —	682 50
» Mediterranee	465 —	464 50	466 —	466 50
» Rubattino	— —	504 —	504 —	— —
» Terni	— —	1800 —	1800 —	— —
» Elba	— —	— —	466 —	— —
» Savona	— —	— —	400 —	— —
» Metall. Alta It.	— —	— —	610 —	— —
» Eridania	— —	— —	320 —	— —
» Carburo Rom.	961 —	— —	951 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 50
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 90
Cambio su Londra a vista	25 16 ½
Consolidato inglese	93 30
Obbligazioni Lombarde	395 25
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	30 30
Banca di Parigi	1035 —
Tunisino	477 25
Egiziano 4 0/0 unif.	106 65
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 30
Banca Ottomana	597 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	697 —
Suez	4025 —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	696 —
Rendita Russa nuova	91 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	31 85
Banca di Francia	3890 —
Cambio Madrid	38 30
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita serba 4 0/0	76 27

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 19

Cambio su Londra	20 34 ½	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	74 10
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	102 70
Credito Austriaco	211 40	Ferr. Meridionali	135 40
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	91 —
id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Rend. Franc. 3 0/0	[illegible]	Rublo (biglietti)	216 25
Cred. Turco 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/8	Egiziano 1886	104 [illegible]
Rendita italiana	102 1/2	Versam. alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 [illegible]		
Spagnuolo	86 1/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	25.000
Turco unificato	30		

Cambio ufficiale per il 20 novembre L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 19 novembre 1902.* Mercato di limitata vendita. Risi sostenuti.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 22 [illegible] a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 [illegible] — Granoni da 17 00 a 18 [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti [illegible] — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigia da 18 00 a 18 50 — Segala da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 28 50 a 34 25 — Riso fioretto [illegible] — Farina marca bianca uso da 28 50 a 33 [illegible] — Farina marca B. da 31 50 a 32 [illegible] — Semola dura da pasta [illegible] — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FUSO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione straordinaria della tragedienne Fatima Miris. (Serata d'onore di Fatima Miris). — L. 1.

ALFIERI (Compagnia dramm. Raiteri), ore 20,45: *Le due dame. I due sordi.* (Serata Ugo Piperno). — L. 0 75.

BALBO (Compagnia dramm. Zacconi), ore 20,45: *O bere o affogare; Durand e Durand.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La sabia. Le marmotte d' sur comendator.* (Serata Giuseppina Comelli). — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

Oggi, alle ore 16, dopo lunga serie d'inenarrabili sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti di N. S. Religione

Teresa Martinolo Ved. Vigliani

in età d'anni 62.

I figli, le nuore ed i nipotini, unitamente alle famiglie VIGLIANI e MARTINOLO, ne danno addolorati il triste annunzio.

Una Prece.

Torino, 19 novembre 1902.

Non si mandano speciali partecipazioni, e, per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 22 corr., alle ore 8,30, partendo dal domicilio della Defunta, via San Quintino, 34. 15153

La Ditta PEYROLERI e PIGELLA, addoloratissima, partecipa essere il 18, sera, improvvisamente mancato il consocio signor

Peyroleri Ignazio.

Dopo lunga e penosa malattia spirava in Torino il 18 novembre, munito dei conforti religiosi

CARLO MOJA

Sostituto Avv. Erariale.

La madre, la moglie, e le figlie ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente, alle ore 10, in Villa del Foro (Alessandria).

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. 15097

Per accidentale disgrazia, dopo pochi giorni di penosa malattia, serenamente spirava ieri alle ore 18,30

GIUSEPPE TARIZZO

di anni 73.

Il figlio ENRICO, il figliastro G. B. FRANCO fu Sebastiano, colla famiglia, i fratelli ed i parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

Giaveno, 19 novembre 1902.

Non si mandano particolari partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

In GIAVENO venerdì, 21 corrente, si farà l'accompagnamento funebre alle ore 16, partendo dalla Canonica alla Cappella del Pachero, d'onde la Salma proseguirà per FAVRIA CANAVESE, dove avrà luogo la sepoltura sabato, 22, alle ore 10,30 precise, partendo dalla Casa paterna. 15129

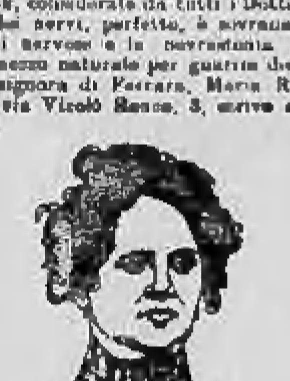
FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. V. Gente, via Barbaroux, 39 (telefono 696).

SPALLE BUSTO — Correzione dei difetti — Istituto Kinesiterapico di Torino — Corso Oporto, N. 12.

Strane illusioni

Se in Francia qualcuno dicesse che Napoleone il Grande non era francese, si coprirebbe di vergogna, sarebbe da tutti disprezzato, benchè, in realtà, questo grande genio militare fosse un italiano puro. Italiano egli fu per origine, per la lingua materna.

Durante i primi suoi anni non parlò mai il francese. Nato in un'isola italiana appartenente alla Francia, non era certo francese, come un maltese parlante l'italiano non è inglese. Ma, come Bonaparte, ei fu il più grand'uomo di Francia e fu sempre considerato francese. Questo è un esempio degli errori popolari che passano per delle verità. Molti altri ve ne sono non solo nel campo storico, ma pure nel campo medicale. Per non citarne che uno, diremo come molte persone si figurino che per guarire l'insonnia bisogna prendere una medicina che stordisca e faccia dormire. E' un errore grossolano. L'insonnia è un sintomo di irregolarità nell'organismo, poichè ogni persona sana dorme bene. Fintanto che lo stato generale non sarà modificato, l'insonnia persisterà. L'insonnia è specialmente un sintomo che accompagna sempre una malattia nervosa. Guarite la malattia nervosa e farete sparire l'insonnia. La cura delle Pillole Pink, considerate da tutti i Dottori come il tonico dei nervi, perfetto, è sovrana contro le affezioni nervose e la nevrastenia. Essa è quindi il mezzo naturale per guarire dall'insonnia. Una signora di Ferrara, Maria Rebecchi, che abita via Vicolò Rosso, 3, scrive a questo proposito:



Signora Maria Rebecchi.

«Al vedermi non si sarebbe detto ch'io era malata, pesavo anzi 75 chili netti. Ciò nondimeno ho molto sofferto, prima di dolore persistente tra le due spalle, poscia d'un'affezione nervosa tale da essere incapace di qualsiasi lavoro senza stancarmi subito, non potevo dormire due ore consecutive. Ero sempre di cattivo umore e le mie sofferenze erano tali che non avevo un momento di allegrezza e che a tutti coloro che mi avvicinavano sembravo una donna sempre in collera. Dopo molte ed inutili cure ebbi la fortuna di prendere delle Pillole Pink e posso dire che fin dai primi giorni risentii un miglioramento sensibile. I miei nervi si calmarono ed il dolore di cui soffrivo tra le spalle disparve. Ora dormo perfettamente e mi sento ringiovanita e accudisco alle cure domestiche senza fatica.»

Bisogna sempre risalire alla sorgente del male. Se non dormite, la cosa non è naturale; il vostro sistema nervoso è malato, e nella maggior parte dei casi lo è perchè il vostro organismo è debole, il vostro sangue è povero. In queste condizioni, la forza muscolare non è sufficiente per il lavoro quotidiano e l'eccesso imposto ai nervi li stanca, li estenua.

Le Pillole Pink sono sovrane contro le malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi, precisamente perchè esse risalgono alla radice del male, alla causa vera, al sangue, arricchendolo, al sistema nervoso, tonificandolo. Esse guariscono l'anemia, la clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, le febbri malariche, il reumatismo, le irregolarità delle donne.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Signori A. Merenda e C.o. Le Pillole Pink si vendono dovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C.o, Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate delle contraffazioni.

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C.i Basilea
NELLE MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4 il F.co — Deposito Generale [illegible] MILANO

Perpetua freschezza della pelle con l'uso della squisitissima
CREMA VENUS
Società A. BERTELLI e C., Milano
e dai principali Profumieri. Un vasetto L. 1,50

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa e senza rivali
CREME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAILLE D'OR, PARIS 1900

Titoli Comunali e Provinciali
anche sorpresi a premio e ad interessi si vendono bene al Cambio
D. LATTES, via Cavour, 9
TORINO
VERIFICA ESTRAZIONI
Cambio Rendita 5 0/0 in Rendita 3 1/2 0/0



Il «MELLIN's FOOD» si usa fin dalla nascita in luogo del latte materno, si usa per lo svezzamento e, su consiglio del medico, in caso di malattia.

Domandate informazioni al vostro medico, se lo conosce ve lo consiglierà.

Tutti i principali medici italiani lo consigliano. E' stato usato anche per *S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia*.

In vendita presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti. — Viene a costare due centesimi per pasto.

Inviare richieste e vaglia a F. MANTOVANI, via Leopardi, 26, Milano, agente della «Mellin's Food Ltd.» in Milano. Campioni e opuscoli *gratis*.

Le commissioni di tre bottiglie si eseguiscono franche di porto e imballaggio. Tre bottiglie piccole L. 6 — tre bottiglie grandi (il doppio delle piccole) L. 10. 14696

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (109)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Il commissario cercava la porta segreta. La trovò presto e tentò d'aprirla. Ma la porta era ben chiusa.

Si rivolse a Teresa, dicendo:

— Mi affermate, signora, che non c'è nessuno lì dentro?

Teresa rispose:

— Non ho nulla da affermare, nè da negare. Voi avete dei sospetti..... cercate. Se vi dicessi che non c'è nessuno..... non mi credereste..... per conseguenza.....

— Potete darmi la chiave?

— Non ho quella chiave..... Non mi sono mai servita di quell'armadio..... Sono stata lungo tempo senza neppur sapere che esistesse.

— Vedremo! — disse il commissario.

E dette ordine al suo agente di andar a cercare un fabbro.

Ma non aveva terminato di parlare, che una detonazione fece tremare il tramezzo. E un grido s'udì.

— Il disgraziato! — esclamò Teresa.

— Vedete bene — disse il magistrato — che c'è una persona..... e una persona che s'è uccisa..... Aprite, signora, aprite!..... Vi rendo responsabile.

Teresa perdeva la testa.

— Ah! che storia! — esclamò ancora. — Valeva la pena.....

Cercava sul caminetto, nelle sue tasche, la chiave dello stanzino e non la trovava.

— Ma non la trovo, quella chiave..... Dove l'ho messa?

Dietro la porta s'udivano gemiti e rantoli.....

— Ma, signora, cercate bene, — disse il commissario; — non udite che quell'uomo muore?

— Non trovo! Non trovo! — ripeteva Teresa, cercando sempre.

— Bisogna abbattere la porta — disse l'agente di polizia.

Il commissario, l'agente e Valentin si gettarono sulla porta per abbatterla, ma la porta non cedeva.

E il rantolo diveniva più debole.

— Avete fatto un bel lavoro nascondendo quell'uomo — disse il commissario a Teresa.

— Ma, signore, — rispose ella, — non sapevo io..... M'aveva detto di non lasciarlo entrare..... Ah!..... Ecco la chiave!

E porse al commissario la chiave che, finalmente, aveva trovata.

Il commissario aprì la porta e Martinez, pallido come la morte, tutto macchiato di sangue, gemendo e rantolando venne a stramazzare in mezzo alla camera sul tappeto chiaro che si tinse subito di rosso.

— Ah! — esclamò Teresa. — Mi fa bello il mio tappeto..... Avrebbe ben potuto uccidersi altrove.....

Il commissario era già inginocchiato presso al ferito.

— Siete il signor Martinez? — domandò.

Il commerciante non potè rispondere perchè il sangue che raggruppavasi nella sua gola gli impediva di parlare e di respirare.

Chinò il capo e spirò.

VIII.

La morte tragica di Martinez era avvenuta nel momento stesso in cui Celeste, che era ben lontana dall'immaginare che era vedova, usciva di casa per andare a trovar Paolo, che doveva accompagnarla a Neuilly, alla rappresentazione del Circo Gigante, dove, forse, ella avrebbe notizie di suo figlio.

Da parecchi giorni i giornali erano pieni di annunzi di quella prima rappresentazione dell'immenso Circo Americano, e i muri di Parigi erano coperti d'enormi cartelloni rappresentanti il piccolo Handy seminudo, sorridente, dalla bocca del cannone, avvolto nel fumo; ma Celeste, assorta nel suo dolore, non era più uscita di casa e non aveva letto i giornali e non aveva visto i cartelloni. Ma andando quel giorno a raggiungere Paolo, quei cartelloni immensi colpirono i suoi sguardi. E allora ella provò una sensazione strana. Le parve che quel bambino che ella vedeva lanciato nello spazio, coi mani tese verso il trapezio aereo, avesse una vaga rassomiglianza col bambino che aveva abbracciato in un tempo con tanto amore e che le avevano rapito. Ma ella respinse quell'idea, che le pareva assurda. Non aveva creduto altre volte di riconoscere il suo Giuliano in tutti i bambini che vedeva? Povero piccolo Giuliano; ora appena ora se ella ricordava la sua immagine, che doveva, d'altronde, essere ben differente dopo gli anni trascorsi, da quella che ella aveva conosciuta. Doveva essere quella un'allucinazione come tante altre, prodotte in lei dalla sua idea fissa. E non guardò più i cartelloni, la cui vista faceva così crudelmente soffrire il suo cuore. Non pensò più che a ciò che l'aspettava laggiù, a Neuilly, a ciò che stava per apprendere..... Suo figlio forse era morto.... Ed era quella la triste cosa che verrebbero ad annunziarle!.... La povera donna non sapeva che pensare, qual idea farsi, e la sua immaginazione, dacchè aveva visto Paolo di Vimeux, suscitava in lei i più strani sogni che la riempivano ora delle più liete speranze, ora del più profondo scoraggiamento.

Tale era lo stato di spirito della povera madre quando incontrò Paolo di Vimeux. Ma una prima sorpresa, al luogo di quell'incontro, l'aspettava. Paolo non era solo, c'era con lui Andrea d'Esquerilly che ella non aveva più visto dal giorno in cui gli aveva parlato, con Lucia; Andrea d'Esquerilly, che ella amava sempre, al quale ella si costringeva di nascondere i suoi intimi sentimenti, e che l'amava lui come al primo giorno, e senza poter dissimulare quella passione, divenuta il tormento della sua vita, non mai scemata d'intensità neppur quando si era forzato di vivere lontano da Parigi per non più vedere la donna adorata. Scorgendo Andrea, Celeste provò una stretta al cuore e dovette farsi forza per non vacillare e per toccare la mano che egli le tendeva.

— Venite anche voi, laggiù? — domandò ella con voce fioca. — Vi credevo partito.

— Non sono partito, — rispose Andrea, — perchè m'è ritornata un po' di speranza.

— Di rivedere nostro figlio?

— E di essere meno crudelmente trattato da voi.

— Ma — disse Celeste — sapete bene che io non sono padrona nè dei miei pensieri, nè delle mie azioni. Dopo la terribile disgrazia che ci ha colpiti e che ho considerato io come un castigo della mia colpa, ho rinunciato, ve lo dissi, al nostro amore, e le mie idee non sono mutate. Non sono libera, Andrea, e nuove debolezze attrarrebbero sulla testa di nostro figlio altre calamità..... se ancora il povero piccino non ha pagato colla sua vita la mia mancanza ai miei doveri di moglie.

— E se ci foste resa? — disse Andrea.

Celeste scosse il capo.

— Anche se ci fosse reso, — mormorò, — il mio dovere mi obbligherebbe a vivere separata da voi.

— E se ridiventaste libera?

— Non parliamo così..... non obbligatemi a condividere dei desiderii che sarebbero, per me, un delitto. Benchè mio marito mi faccia infelice, non m'è permesso lasciarlo, nè di desiderare la sua morte.

— Dopo ciò che ha fatto! — esclamò Andrea. — Dopo che ci ha rapito il nostro bambino, dopo aver, forse, lasciato martirizzare il povero essere innocente, sul quale ha sfogato la sua collera perchè non poteva sfogarsi su me, quando poteva domandar ragione a me, che mi sarei affrettato a dargli tutte le soddisfazioni che poteva desiderare.

— Forse non vi conosceva.

— Coloro che lo hanno così bene ragguagliato devono avergli detto il mio nome. Mi era un uomo, io, e di un uomo egli ha avuto paura..... ed è un bambino di quattro anni che ha preso per sfogo e per vittima. Avete riflettuto, Celeste, a tutto ciò che vi fu d'ignobile e di vile nella condotta di quell'uomo?

— Il mio marito — replicò Celeste.

— E saputo — soggiunse Andrea — che se mio figlio è morto, non lascierò quel delitto impunito..... che sono risoluto a domandar conto del suo sangue a quello sciagurato..... e che il signor di Vimeux mi ancorerà?

— Sì, — disse Paolo; — quell'uomo è responsabile della vita del bambino che ha rapito a suo padre ed a sua madre. E se Andrea non torna col suo vanto, sarei io che mi orgoglierei davanti a lui, io che fui per tanto tempo seguace del suo delitto..... e che dovrò, forse, a quell'errore la perdita di colei che stavo e alla quale avevo sognato di consacrare la mia vita!

— Non avete di sue notizie? — domandò Celeste, alla quale il pensiero di suo figlio faceva dimenticare la sorella.

— No, — rispose Paolo, — ma ho buona speranza, ora. Pare che la Polizia sia sulle traccie dei malfattori che l'hanno rapita, e che non sia più, oramai, che un affare di giorni, forse di ore.....

— E se l'avessero uccisa!

(Continua).

FONOGRAFO PERFETTO
L. 10
con un cilindro.
Cilindri comuni L. 0,60
Idem perfetti » 1,—
GRATIS a richiesta si spedisce il catalogo.
Dirigere le richieste alla premiata Prima Casa di Liquidazione permanente M 15061 a
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires o contornati pietre-colore. Compra oro e se propone convenientissimi cambi. e9044 a
Provare per i prezzi.

Scomparsi
5 novembre UP. MM.
Famiglie desolate pregano dare notizie. Perdono completo.
c 15084

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 14405


Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2486

CUNEO
D'affittare per il 1° aprile 1904 grandiosi locali in centralissima posizione, adatti per generi coloniali e salumeria, od anche uffici e commercio. Scrivere fermo posta: L. C. c 1503

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Cataloghi a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. — Telefono N. 18-45. 76

RITRATTI
Inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 5,
c 15069

50 MACCHINE a cucire Singer
25 BICICLETTE
2 MOTOCICLETTE
liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 37, piano 1° s1 4871

Occasione d'oro
2 BICICLETTE
una da uomo, una da signora vendo qualunque prezzo, urge. Via Roma, 16, p. 2°, Balardo.
c 15104

Copisteria
a macchina tariffa minime, via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14287

C.M.L. Sta tranquilla, sei sempre presente in tutte le mie azioni, appena tuo fratello riceve denaro non far follia e parti immediatamente, chè ti attendo ansiosamente per abbracciarti, tuo per la vita.
c 15073 T. G. S.

PREZZI INCREDIBILI
Mobili e letti in ferro in genere. Via Botero, 7,
c 14887

Mobilia
d'occasione di lusso, degna di visione, adatta per arredo sposi, facile accordo sul prezzo, via dei Mille, 27,
c 15098

Medico trentacinquenne
residente America, cerca moglie signorina distinta, bella, colta, famiglia, povera. — Recapito: Regina. c 14876



TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1898.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie del BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedere
Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

UN SOLO
flacone può guarire le malattie leggiere e produrre un rapido miglioramento nelle più gravi che guariscono radicalmente, in poco tempo, coll'uso persistente. L'unico rimedio che possiede questa virtù è la LUGOLINA del Dr. Edoardo Franga, nuova invenzione americana, di forma liquida, senza grasso, nè odore, sostituisce le pomate e gli unguenti, vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. La LUGOLINA guarisce tutte le malattie che fin'oggi si curavano con le pomate e gli unguenti, come sia qualunque malattia esterna o della pelle, piaghe, geloni, malattie segrete, ecc.

PREZZO: Flacone piccolo L. 1,50
Flacone doppio L. 2,50
Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

La LUGOLINA guarisce erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudore ai piedi e alle ascelle, scoli, bruciori alle cosce, fistole, ecc.

La LUGOLINA fu inscritta, al Brasile, nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Gerzes ed adottata dal Ministero della Marina.



Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo. 14574 M

Industria Salumiera Bolognese - Fratelli Zappoli
Società in accomandita per Azioni.
Capitale L. 800,000 — Sede in Bologna.

Avviso di seconda Convocazione.

Non essendosi nel giorno 15 corr. raggiunta la presenza del numero di azioni volute dall'art. 22 dello Statuto Sociale, sono riconvocati gli azionisti pel giorno 8 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nei locali sociali, col seguente:

Ordine del giorno
1. Comunicazioni della Presidenza Consiglio di vigilanza;
2. Nomina del Gerente.

Il Presidente Consiglio Vigilanza
Avv. Enrico Pini.

Bologna, 16 novembre 1903.

Saranno validi i depositi fatti per l'adunanza del 15 corr., e potranno essere ammessi all'Assemblea i soci che entro il 2 dicembre avessero fatto il deposito dei titoli in Bologna presso la sede della Società e in Torino presso la sede della Banca Commerciale Italiana. c 15104

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opuscolo a richiesta - Vendesi L. 3,75 la bottiglia nelle buone Farmacie presso lo Stab. Chim. Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte: 4687
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiera completa da L. 40 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MARTINETTO mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA

CIRCONDARIO di CASALE
Comune di Scandeluzza

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 ant. di lunedì, 7 dicembre 1903, in questa Sala comunale, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, per l'appalto della costruzione d'un edificio municipale, secondo il progetto del geom. Giuseppe Rossotti per l'approssimativo importo di L. 18,000. Gli aspiranti all'asta devono depositare in questa Segreteria non più tardi delle ore 15 del giorno 5 dicembre pross., il certificato di moralità e quello d'idoneità. Cauzione provvisoria L. 600.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso questa Segreteria dalle ore 14 alle 17 dei giorni di martedì, giovedì e sabato.
30157 Il Sindaco: Figlia Eugenio.

DENTI AMMALATI!
Chi ha DENTI AMMALATI pensi subito a curarli, usando la TINOLINA; disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: Farmacia Dotta e L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 15426

L'OPERA PIA BAROLO
Torino, via Orfane, n. 7.
sempre gelosa custode delle tradizioni della antica casa Marchesi Barolo sulla purezza dei vini, prodotto genuino delle proprie tenute, avverte la clientela che si mantengono i seguenti prezzi moderatissimi:
Barolo in bottiglie 1900 alla cantina di Torino L. 18 l'ettolitro; alle Agenzie date alla stazione d'Alba L. 148.
Barolo 1902 (essendosi confuso il 1903 coi vini da pasto perchè non riescito di prima qualità) L. 120 a Torino, L. 110 alle Agenzie.
Vino da pasto 1902, riservato alle pratiche abituali, L. 80 l'ettolitro a Torino.
Bottiglie 1897 L. 2,50
id. 1899 » 2,—
id. stravecchio » 5,—
14537 L'AMMINISTRAZIONE.



Le STUFE a REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino
(di fronte all'Albergo Tre Corone)
Per la loro eleganza (lamiera ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. 14654 M
Bellissimo assortimento di stufe sistema americano e di tutti gli accessori per stufe e caminetti.

La Scuola di Cucina e Scienze Domestiche
già in via Secchi, è ora annessa all'ISTITUTO MONTI-ALBIS - Palazzina via Amicis, 31.
Il corso speciale di taglio e confezione di abiti è diretto dalla Professoressa DE-LAZZARI, diplomata a Parigi. La Professoressa Draxler di Dresda apre un corso superiore di 15008
Letteratura Tedesca.

UNIFICAZIONE TITOLI
DEL 15075
Debito Pubblico Ottomano

I portatori di Obbligazioni del Prestito a Premi delle Ferrovie della Turchia Europea (lotti Turchi) sono informati che lo stacco del foglio-cedole dei detti titoli a forma dell'Iradé 28 agosto-10 settembre 1903, viene effettuato in Italia oltrechè a Roma, anche presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia e della Banca Commerciale Italiana.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14183

Offerte e domande d'impiego

CERCO SIGNORINA
per amministrazione di seria casa, tirocinio tre mesi. — B. 29 F., Torino. c 15105

CERCO SIGNORINA
inesperta per imparare scrivere a macchina. Pronta retribuzione. — L. C. 21, posta.
c 15101

Corrispondente
tedesco, francese, eventualmente contabile e traduttore inglese è disponibile ore serali e domeniche. Scriv. n. c 15106 Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovane 24 anni
di buona famiglia, cerca impiego in Torino, preferibilmente presso Casa commerciale. — Scrivere al n. 15005, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

PER CASA COMMERCIALE
del Perù si ricerca persona circa trentenne, che dia serie garanzie di conoscere alla perfezione l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnuolo, che abbia diploma di perito ragioniere contabile, ecc., essere almeno per tre anni la contabilità e la corrispondenza della Ditta. Stipendio lire seicento ora mensili, alloggio e vitto per suo conto. — Scrivere entro il mese, Angelo Tixi fu Nicolò, Prà (presso Genova) 15086 G

Signorina inglese
con primarie referenze cerca pensione presso distinta famiglia, ove di preferenza darebbe in cambio lezioni propria lingua. — Offerte al N. 14808, Haasenstein e Vogler, Torino.

Giovine
distinto, serio, trentenne, pratico di commercio, contabilità, viaggi, parla e scrive italiano, francese e tedesco, ottime e serie referenze, garanzia oltre 20,000, cerca impiego di direzione con probabilità carriera. — Scriv. cassetta N. 40, Haasenstein e Vogler, Torino.
c 14853

Ricerca
di abilissime lavoranti sarte (corpiste e jupopiste) dalla Ditta Matthele Lana succ. Favenza Albini, via Pietro Micca, 4.
c 15094

Padroni di casa!
Circolari a macchina agli inquilini per aumento di fitto. — Via Garibaldi, 5, (nel cortile) c 15100

ACQUISTANSI
Case di reddito in Torino da L. 50 mila a 300 mila. — Riv. studio avv. Barberi, corso Siccardi, 5. c 15403

Acquisterebbesi
Casa in Torino del valore di L. 160.000, in bella posizione e di moderna costruz. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alla cassetta n. 15, presso Haasenstein e Vogler, Torino.
c 14913

Conviene sempre solleciture per essere serviti presto e bene. Quindi chi vuol fare un gradito regalo a persona cara, parente od amica per

Sta Caterina
25 novembre

spedisca subito, unitamente all'importo di Lire 5,50, la fotografia della persona cui va destinato il regalo ad « Excelsiorfilm, via Barbaroux, 4 (portici), piano 1°, Torino, e si riceverà, entro soli 5 giorni, splendido ingrandimento fotografico incorniciato in elegante fondino 48 per 60.

PIANOFORTI Vendita, riparazioni, cambio. Nolo da L. 5 mensili in più. — Griggi-Monti, via Garibaldi, 28. 14829

Marchesi e Cajumi
TORINO - Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa) - TORINO

GRANDE ASSORTIMENTO ABITI IMPERMEABILI

LODEN da L. 9,75 a 45 - GOMMATI da L. 19,95 a 75.

Scelto Campionario Tessuti Impermeabili per la CONFEZIONE SU MISURA eseguita con cura speciale.

Grande assortimento Soprascarpe gomma, per Uomo, Signora e Ragazzo, nonchè Paracqua in tutte qualità e sistemi

Domandare Catalogo Generale che si invia Gratis

Provveditori della Casa di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova e di S. A. R. I. la Principessa Letizia Savoia-Napoleone. 15133 g

Premiata fabbrica di G. PISTONO **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 75

Avviso di Concorso.
Presso questo Municipio è da coprirsi col 1° gennaio 1904 il posto di Veterinario diplomato per le visite dello carni e per tutte le prestazioni relative alla polizia sanitaria degli animali, a quella dei mercati e della polizia sanitaria in genere.
Stipendio annuo Corone 1600 (milleseicento).
Le tasse per la pratica privata e le altre condizioni possono ispezionarsi presso questo Municipio durante le ore d'ufficio.
Ammessi al concorso sono anche Veterinari diplomati nel Regno d'Italia, purchè abbiano a riportare entro un anno presso il Rettorato di una Scuola Superiore Veterinaria austriaca la nostrificazione, cioè l'autorizzazione di esercitare legalmente l'arte veterinaria anche in questo Stato.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande, corredate della fede di nascita, degli attestati di studi, di pratica e di buona fama e condotta, entro il 10 dicembre p. v.
Dal Municipio, Pergine, 10 novembre 1903.
Il Podestà: GUIDO CHIMELLI.
15079 V

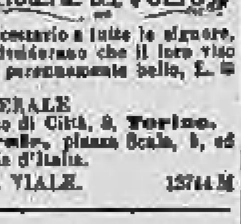
LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segherie)
1° qualità rovere e faggio, stagionatissima e corta per stufe e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati. - Servizio a domicilio. VALPERGA, via Venti Settembre, 18, Torino. 15390

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. L. Bonisconti, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Torino, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Genova, via Cernaia, 14. 15157 M

LEGNA DA ARDERE
di rovere, stagionatissima, tagliata corta, a L. 20 alla tonnellata franco a domicilio nel cortile. — Ditta GARETTO PIETRO e Figli, corso Principe Oddone, 88 (presso Barriera di Lanzo) 15303

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 1427
Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 10-91.

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico



È un liquido antisettico, medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.
Esso non unge, distrugge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugosa; non è da confondersi colla miriade di pomate, creme e saponi che quasi sempre riescono più nocivi che salutari alla pelle. Utilissimo, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine e bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 3 il flacone con istruzione.
DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 3, Torino. Milano — Farmacia Centrale, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.
Esigere la firma F. VIALE. 13744 M

Tritacarne d'ogni genere per commerciare carne cruda, cotta e verdure. Da L. 3,50 per famiglia e L. 8 e 10 per alberghi e collegi e L. 18, 24, 65, 175 per salumieri. — Macchine insaccatrici per salami — Coltelli, piombo, panni di ricambio dei tritacarne — Macchine e coltelli per salumieri, macelli, cucine, ecc. di peso assoluto garantito alla prova. — G. CAUDANO & C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 1.
Domandare Cat. Coltelleria gratis.

FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Oro 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Comprasi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4855

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei Veterani di Turate.
Scoperto e preparato dal chimico farmac. Comm. Giuseppe Caudinoi. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Farm. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 18, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 12232 M



ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Vendesi nelle migliori farmacie. 7494

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 5.